

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXIV. SEDUTA

MARTEDI 30 MAGGIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

indi

del Vice Presidente TAORMINA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Ordinamento della scuola professionale » (325) (Discussione):

PRESIDENTE 3684, 3695, 3696, 3700, 3704, 3705

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione

e relatore 3684, 3700

GUGINO 3690

CALTABIANO 3694

DI CARA 3695

LUNA 3696

SAPIENZA 3697

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 3699, 3704

MONTALBANO 3704

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 3704

Interpellanza (Annunzio) 3680

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE 3680, 3682, 3683

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 3680, 3682

D'AGATA 3681

ADAMO DOMENICO 3682

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 3682, 3683

BOSCO 3683

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici 3683

Mozione degli onorevoli Adamo Domenico ed altri sul controllo internazionale della bomba atomica (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE 3706

ADAMO DOMENICO 3706

CRISTALDI 3706

SAPIENZA 3706

Proposta di legge: « Provvidenze a favore dei consorzi provinciali di rimboschimento » (397):

(Annunzio di presentazione) 3680

(Richiesta di procedura d'urgenza):

MONTEMAGNO 3683

PRESIDENTE 3683, 3684

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 3683

Relazione (Annunzio di presentazione) 3680

Sui lavori dell'Assemblea:

CASTROGIOVANNI 3707

CRISTALDI 3707

RESTIVO, Presidente della Regione 3707

PRESIDENTE 3707

Sull'ordine dei lavori:

D'AGATA 3705

CRISTALDI 3705

PRESIDENTE 3705, 3706

DANTE 3705

MONTALBANO 3705

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 3706

La seduta è aperta alle ore 17,25.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dall'onorevole D'Antoni la proposta di legge: « Provvidenze a favore dei consorzi provinciali di rimboschimento » (397), che è stata trasmessa alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

Annunzio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione speciale, a suo tempo nominata dall'Assemblea, ha depositato una relazione sui fatti attribuiti all'onorevole Lo Presti. Copia della relazione è stata distribuita ai signori deputati.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BENEVENTANO, *segretario:*

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere se non intenda estendere agli spigolatori le provvidenze per i mietitori; e se non creda di adottare provvidenze assistenziali pei bambini degli spigolatori, disponendone il ricovero presso istituti di beneficenza, evitando così ai bambini stessi il disagio immenso di lunghi incomodi viaggi ed il soggiorno in plaghe spesso malsane, lontane da ogni conforto sanitario, e sotto tende improvvise. » (289)

ROMANO FEDELE.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Data l'assenza di alcuni assessori, si procede allo svolgimento di quelle interrogazioni dirette agli assessori presenti in Aula.

E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 974, degli onorevoli D'Agata e Marino all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere quali misure intenda adottare per andare incontro a quegli agricoltori

proprietari di agrumeti i cui giardini sono stati improvvisamente attaccati dal malsecco che li sta distruggendo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste.* Darò notizie confortanti per gli onorevoli interroganti: con recente decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è resa obbligatoria la lotta contro il malsecco degli agrumi, in tutte le provincie del territorio nazionale dove è stata o sarà accertata la presenza del fungo che determina tale malattia.

Per l'esecuzione della lotta è stato nominato un Commissario speciale, nella persona del Direttore della Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura di Acireale.

Nel decreto è previsto che il Commissario speciale può proporre al Ministero, nei limiti delle somme che saranno messe a disposizione, la corresponsione di contributi agli agrumicoltori per le spese di lotta e per la ricostituzione dei limoneti.

Il provvedimento del Ministero, diretto alla difesa dell'agrumicoltura nazionale, ha applicazione anche in Sicilia, e l'Assessorato per l'agricoltura si riserva di intervenire presso il Ministero per ottenere i maggiori stanziamenti ed eventualmente integrare i contributi ministeriali non appena il Commissario speciale avrà fatto le relative proposte e si conoscerà la somma stanziata dal Governo nazionale.

A parte ciò si è provveduto a potenziare la Stazione di agrumicoltura di Acireale, per gli studi e le ricerche relative al malsecco. A tal uopo è stato accordato alla predetta Stazione nel decorso esercizio, un contributo di un milione e cinquecento mila lire; contributo che sarà anche erogato, ed in misura maggiore, nel corrente esercizio.

Inoltre, nelle provincie interessate sono stati tenuti dei corsi di addestramento, per la preparazione degli operai da adibire alle operazioni di lotta contro il malsecco.

Per l'esecuzione di tali corsi l'Assessorato ha erogato la somma di un milione e seicento mila lire.

L'Assessorato, per questa lotta contro il malsecco, come per altre dello stesso genere, ad esempio quella contro la formica argentina che si sta predisponendo in questi giorni,

attende che il Ministero mandi le somme già altre volte sollecitate ed i mezzi antiparassitari, in modo che la Regione possa integrare le provvidenze decise dal Governo centrale. Qualche volta, anzi, il Governo regionale ha preceduto il Governo centrale, come è avvenuto proprio per la lotta contro la formica argentina, per la quale l'Assemblea, l'anno scorso, ebbe ad autorizzare la spesa. Ciò ha indotto il Ministero a mandare 750 quintali di antiparassitari per tale lotta.

Quindi anche nei riguardi della lotta contro il malsecco l'Assessorato continua la prassi fin qui seguita. Non ho omesso, per quel che riguarda l'Assessorato, di incrementare gli studi relativi a questo male, per il quale — ripeto — non è stato trovato rimedio alcuno. L'unico rimedio, al fine di evitare la diffusione del male, è il taglio dei rami infetti e la loro asportazione dagli agrumeti stessi. Ecco perchè ho ritenuto necessario assegnare alla Stazione di Acireale la somma di un milione e 600 mila lire per l'istituzione di corsi che consentano agli scolari di apprendere quali parti della pianta devono essere asportate per combattere il malsecco.

Voglio dare delle assicurazioni ancora più precise all'onorevole interrogante. La Regione, che ha in bilancio un fondo per la lotta contro i parassiti, contro i funghi malefici, ha stanziato una cifra che potrebbe servire allo scopo, sempre tenendo presente che per la lotta antiparassitaria i comuni e le provincie sono impegnati per il 50 per cento. Nella carenza dei comuni e delle provincie potrebbe effettivamente intervenire la Regione: io non ho nulla in contrario. Appena il Commissario della Stazione di agrumicoltura di Acireale mi informerà di quanto ha proposto e di quanto ha ottenuto dallo Stato, provvederò ad integrare questi fondi. In tal modo la Regione interverrà direttamente in favore degli agrumicoltori colpiti in questo modo così tremendo.

Non aggiungo altro perchè dovrei molto dilungarmi se dovessi illustrare che cosa rappresenta questo male, specie in provincie come quella di Messina. Qualcosa voglio però aggiungere circa i rimedi da adottarsi, per i quali è bene che da parte dello Stato si intervenga, ed è bene che da parte nostra si integrino gli interventi dello Stato. Per quel che si riferisce alla ricostituzione degli agru-

meti, uno dei risultati migliori si è ottenuto sostituendo, al vecchio limone, il limone delle varietà « interdonato » e « monachelle » che si è dimostrato più resistente; non è possibile sostituire al limone il manderino o lo arancio, perchè vi sono delle zone litoranee nelle quali si può coltivare soltanto l'agrume limone.

Tutto questo è tenuto presente dall'Assessorato e sarà oggetto di intervento diretto; anzi, desidero che mi giunga al più presto una relazione da parte del Direttore di quella Stazione, in modo da esser messo in grado di intervenire a breve distanza dall'interrogazione e a breve distanza dal decreto governativo nazionale, che solamente ora ha soddisfatto le aspirazioni di tutti gli agrumicoltori danneggiati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Agata per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'AGATA. Le assicurazioni date dall'onorevole Assessore possono lasciarmi soddisfatto. Raccomando soltanto che si diano disposizioni agli ispettorati provinciali perchè provvedano all'esecuzione delle norme che sono state emanate recentemente dallo Stato, e cioè perchè praticamente invitino gli agricoltori a provvedere alla richiesta del contributo. Circa i corsi di qualificazione, l'onorevole Assessore ha detto che sono stati istituiti in provincia di Siracusa. Posso assicurare che nulla è stato fatto al riguardo a Siracusa. Il malsecco, nella provincia di Siracusa, si è manifestato in maniera violenta ed io credo che un corso speciale di riqualificazione a Floridia, ad Avola ed a Siracusa debba essere fatto al più presto, al fine di ottenere mano d'opera specializzata. Ciò allo scopo di potere curare questo male che, come l'Assessore ha detto, è quasi incurabile, ma la cui efficacia può, comunque, essere arrestata con una buona potatura e una buona rimonda. Naturalmente tali opere costerebbero molto agli agricoltori: ecco perchè è necessario l'intervento della Regione. Con queste raccomandazioni mi dichiaro soddisfatto.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Terrò presente le sue raccomandazioni per un intervento ancora più efficace.

PRESIDENTE. Si passi all'interrogazione numero 977 dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se, in seguito all'emanazione del decreto presidenziale numero 5, del 14 marzo 1950, non intenda istituire a Marsala una condotta agricola ad indirizzo vitivinicolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. L'istituzione di condotte agrarie in Sicilia è di data recentissima.

Il relativo decreto legislativo presidenziale è stato pubblicato un mese fa. Si sta provvedendo ad emanare il bando di concorso per l'assunzione del personale a norma dell'articolo 5 del decreto istitutivo. Si spera ad ogni modo di far funzionare le condotte nel più breve tempo possibile nelle sedi previste dal decreto.

Assicuro l'onorevole interrogante che, contemporaneamente, saranno esaminate le condizioni previste dall'articolo 5, il cui verificarsi autorizza l'istituzione di nuove condotte (vastità del territorio e particolari esigenze dell'agricoltura). All'Assessorato per la agricoltura è nota la particolare situazione di Marsala, centro agricolo di rilievo e di speciali esigenze tecniche, e ciò sarà tenuto presente per le proposte di nuove istituzioni di condotte.

Quando nel 1938 fu presentato un disegno di legge per le condotte agrarie io penso che il Governo centrale volle dimenticare qualche centro particolarmente importante. E' questa la ragione che oggi mi fa dire, nei riguardi della condotta del Comune di Marsala, (come del resto è stato assicurato per il Comune di Giarre) che siamo proprio noi a volerla ricostituita fra le prime. L'importanza della condotta agraria in zone così sviluppate dal punto di vista viticolo, e per di più a monocultura, è tale che non si può non intervenire. Mi impegno, pertanto, a provvedere in base all'articolo 5 della legge citata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. E' fuori dubbio, onorevole Presidente, che le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura non

possono che rallegrarmi, perché constato che egli vede con gli stessi miei occhi. Perciò voglio precisare che la condotta agraria di Marsala esisteva in base alla legge del 1938 e fu soppressa per motivi che in questo momento e da questo posto non è il caso di denunziare; quindi si tratterebbe della ricostituzione di quella condotta. Peraltro, non vorrei che si pensasse che io venga qui per suonare la campana della mia chiesa; per la circoscrizione di Trapani dovrebbe sorgere in Salemi una condotta agraria ad indirizzo cerealicolo, la quale non potrebbe avere nessuna ingerenza per quel che riguarda la coltura specifica della nostra zona che, come ha detto l'Assessore, ha carattere di monocoltura. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e lo ringrazio per queste sue dichiarazioni. Sono sicuro, perciò, che la condotta agraria ad indirizzo vitivinicolo di Marsala sarà ricostituita.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la interrogazione numero 954, dell'onorevole Bosco all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere per quali motivi ai maestri elementari che insegnano in zone malariche non venga corrisposta la speciale « indennità di malaria » della quale usufruiscono già gli impiegati dello Stato che si trovano nelle medesime condizioni, e se non creda di emanare provvedimenti diretti ad eliminare questa palese ingiustizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. All'onorevole Bosco credo di avere già dato la risposta.

BOSCO. In via uffiosa.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non mi risulta che gli impiegati dello Stato godano in atto di alcuna « indennità di malaria ». Risulta, invece, che unici a fruire di tale indennità sono quei cantonieri che vivono in determinate zone di campagna, dichiarate malariche.

Nè risulta che in altre zone malariche di Italia ai maestri o impiegati in genere sia corrisposta tale indennità.

In mancanza, quindi, di una legge al riguardo, l'Assessore per la pubblica istru-

zione non può corrispondere l'indennità di malaria ai maestri insegnanti nelle zone malariche della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Bosco per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BOSCO. A parte l'esiguità dell'indennità che si corrisponde ai cantonieri delle zone malariche (e d'altra parte sappiamo bene che gli stipendi, i salari e i compensi in genere di tutti gli impiegati dello Stato sono indennità di fame), non vedo la ragione per cui se c'è una categoria di impiegati, siano cantonieri o ferrovieri, che fruisce di queste indennità, la stessa non debba estendersi ai maestri elementari che vivono in quei centri malarici. A me risulta che non soltanto i cantonieri ma anche i ricevitori postali e i carabinieri di quelle zone godono dell'indennità. Quindi, credo che l'Assessorato potrebbe ovviare a questa lacuna che costituisce una ingiustizia palese. E' doloroso, infatti, che il maestro, riscuotendo il suo stipendio, debba vedere che l'impiegato delle poste o delle ferrovie riceve l'indennità di malaria, mentre egli ne è privo pur prestando servizio nella stessa zona malarica.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Sono forniti del chinino, non delle indennità.

BOSCO. Hanno l'indennità.

Vorrei che l'Assessore, rendendosi conto di ciò, predisponesse un disegno di legge per eliminare questa ingiustizia. Non mi pare che esso implicherebbe una pretesa eccessiva né esistono difficoltà così gravi da non potersi sormontare.

La prego pertanto di esaminare benevolmente questa mia richiesta.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo che lo svolgimento dell'interrogazione numero 969 dell'onorevole Sapienza sia rimandato a domani, perché attendo questa sera delle notizie più precise.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni resta così stabilito. L'onorevole Assessore

ai lavori pubblici può rispondere all'interrogazione numero 970 dell'onorevole Ferrara?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La interrogazione è pervenuta all'Assessorato il 22 maggio scorso e non ho ancora pronti gli elementi per rispondere.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato.

Le interrogazioni numero 968, dell'onorevole Ausiello all'Assessore al turismo, e numero 963, dell'onorevole Seminara all'Assessore alla pubblica istruzione, si intendono ritirate per assenza degli onorevoli interroganti.

Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta, essendo trascorso il tempo all'uopo destinato per regolamento.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di una proposta di legge.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Per incarico dell'onorevole D'Antoni chiedo che sia adottata la procedura di urgenza per la discussione della proposta di legge: « Provvidenze a favore dei consorzi provinciali di rimboschimento ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura vuole manifestare la sua opinione su questa richiesta?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sconosco il progetto di legge e vorrei, pertanto, pregare l'onorevole propONENTE di rinviare la richiesta di qualche giorno. Peraltro, una procedura d'urgenza è stata già concessa per il disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli: saremmo incoerenti a concederla anche per questa proposta. Personalmente, sono convinto della necessità di adottare la procedura d'urgenza per l'esame di questo progetto, sia perchè ritengo utilissimo il rimboschimento sia perchè nel progetto per la riforma agraria tale materia occupa una parte importante. Chiedo pertanto di soprassedere per qualche giorno alla richiesta in modo che siano prima esaminati gli altri progetti per i quali è stata approvata la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Pregherò il Presidente della Commissione per l'agricoltura di tenere in considerazione l'urgenza di questa proposta di legge.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento della scuola professionale » (325).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della scuola professionale », proposto dall'onorevole Montemagno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente c'è la relazione scritta; ma, se i colleghi, come mi è stato riferito, lo desiderano, sono disposto ad una ulteriore illustrazione orale.

D'ANGELO. Sì, lo desideriamo.

PRESIDENTE. Data l'importanza dell'argomento è utile che il relatore parli.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che è sottoposta al vostro esame riguarda un tipo di scuola che è completamente diverso da quelli esistenti e le cui caratteristiche non possono quindi esser facilmente comprese specialmente da coloro che non sono specificamente competenti nella materia. È un tipo di scuola che è stato studiato in base ai risultati dell'esperimento dell'attuale scuola di avviamento professionale, la quale non ha risposto agli scopi per i quali fu creata.

Perchè non ha risposto? Perchè la vastità dei programmi, la possibilità di proseguire gli studi in altri ordini di scuole, la possibilità di partecipare ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni per occupare posti del gruppo C) ha fatto sì che i giovani che hanno frequentato la scuola di avviamento professionale si sono disorientati: in conseguenza, invece di avviarsi ad una professione, si sono indirizzati o verso gli istituti magistrali per conseguire l'abilitazione magistrale o verso gli istituti tecnici o addirittura verso i ginnasi e, dopo la riforma, verso la scuola media unica.

La scuola di avviamento professionale ha così contribuito ad accrescere il numero dei diplomati, degli insegnanti elementari ed anche dei laureati disoccupati.

Al lume di questa triste esperienza, dicevo,

è stato formulato l'ordinamento della scuola professionale, la quale vuole e deve essere una scuola di lavoro dell'ordine post-elementare; scuola di lavoro nella quale, però, la cultura generale trova anche posto, perchè il nostro lavoratore deve essere evoluto, il nostro lavoratore, rispetto ai lavoratori delle altre regioni consorelle del Nord, deve essere sullo stesso piano di preparazione e di cultura. La cultura generale dovrà, però, essere impartita non attraverso insegnamenti teorici e programmi che non rispondono al fine della scuola, ma attraverso la viva voce dell'insegnante, mediante esercitazioni pratiche. E la cultura generale consiste nell'insegnamento dell'italiano, della storia, della geografia, dell'aritmetica; per le scuole di tipo agrario, nel corso di qualificazione, l'aritmetica viene sostituita da nozioni di contabilità.

La scuola professionale va distinta nei seguenti tipi: agrario, industriale ed edile.

Onorevoli colleghi, l'attuazione di questa legge presenta delle difficoltà, per quanto concerne, specialmente, il tipo industriale, per l'attrezzatura e per gli ingenti mezzi che occorrono. Nè lo Stato nè la Regione vi potrebbero far fronte; ma il progetto suggerisce una formula mediante la quale si può sopprimere all'ingente spesa stimolando la collaborazione dell'iniziativa privata.

Voglio chiarire: come sarebbe possibile alio Stato ed alla Regione istituire una scuola, per esempio, per tessili? Pensate alla immensa e costosissima attrezzatura. Ebbene, interviene l'articolo 7 della legge il quale dice che possono sorgere scuole anche presso le officine e le aziende ritenute idonee dall'Assessore competente per materia — in questo caso dall'Assessore all'industria — il quale potrà stipulare, caso per caso, opportune convenzioni. Questo ritengo sia il mezzo migliore perchè questa legge compiutamente si attui.

Fatte queste premesse, vorrei prima presentare il quadro generale e poi scendere a determinati particolari per dare i maggiori chiarimenti.

Ho detto che la scuola è post-elementare, di guisa che, per essere iscritti alla prima classe della scuola professionale, l'alunno deve avere il titolo di compimento superiore, cioè a dire la licenza elementare. La scuola è della durata di cinque anni, suddivisi in due corsi: il primo triennale, di tirocinio, che rappresenta proprio il corso di avviamento, il

corso pratico; l'altro biennale, di qualificazione. Il corso di tirocinio mette in grado i giovani frequentanti di soddisfare all'obbligo scolastico, che è previsto dalla legge fino a 14 anni di età. Chiarisco: non è obbligatoria, per legge, la frequenza del corso di tirocinio; è obbligatorio che il giovane, fino al 14° anno di età, frequenti la scuola; ora, egli potrà ottemperare alla disposizione della legge anche frequentando la scuola professionale. In effetti, la scuola di avviamento professionale fu creata proprio per soddisfare all'obbligo scolastico fino al 14° anno d'età. Difatti all'articolo 1 della legge istitutiva — la legge 590 del 1932 — della scuola professionale è sancito proprio che la scuola è gratuita ed è istituita per soddisfare all'obbligo scolastico fino al 14° anno di età. In Sicilia, istituendo questa nuova scuola, i giovani fino al 14° anno di età sarebbero in grado di ottemperare all'obbligo scolastico frequentando i primi tre anni della scuola professionale che costituiscono il corso di tirocinio.

Dal corso di tirocinio, mediante un esame di idoneità — attraverso il quale l'alunno deve dimostrare che ha acquistato la capacità necessaria nel ramo di lavoro che ha scelto, — si passa al corso di qualificazione, che è biennale. Evidentemente i giovani che frequentano il corso di qualificazione devono conseguire la specializzazione nel lavoro che si pratica nel tipo di scuola che hanno prescelto. Difatti, al termine del corso di qualificazione, la scuola rilascia l'attestato di cui all'allegato B) del disegno di legge, con il quale l'alunno consegne la qualifica di operaio specializzato in un determinato ramo dell'industria ovvero — per chi ha frequentato l'indirizzo agrario — di coltivatore generico in agricoltura, coltivatore specializzato in economia montana, oppure coltivatore specializzato in zootecnica o caseificio, e così via. Se voi esamineate l'allegato B) noterete che tutto ciò è stato chiarito.

La scuola è dunque quinquennale. Nel corso di tirocinio il lavoro è di 5 ore giornaliere. La cultura generale è di 5 ore settimanali; un'ora è riservata all'insegnamento della religione. Nel complesso, nel corso di tirocinio, l'insegnamento è quindi di 36 ore settimanali. Nel corso di qualificazione il lavoro è di 7 ore giornaliere (si tratta del corso dove l'operaio acquista la specializzazione nel ramo di lavoro prescelto) e la cultura generale è di 6 ore settimanali. In complesso sono

48 ore settimanali; 36 ore, quindi, sono quelle complessive del corso di tirocinio, 48 ore quelle del corso di qualificazione.

Il disegno di legge prevede dei limiti necessari per cui gli organi preposti alla tutela della scuola possono agire su un binario ben definito. Cioè a dire, se una scuola ha 60 alunni può senz'altro vivere. Ma, se per un triennio il numero degli alunni risulta inferiore a 50 o permane tale, la scuola viene soppressa: sono delle garanzie, evidentemente, che la legge vuol dare ad evitare che si possano creare scuole con una popolazione scolastica assai esigua. Non sono consentite — notate colleghi — abbreviazioni: la durata complessiva dei corsi deve essere rispettata, per cui dalla prima classe del corso di tirocinio non si può passare alla terza classe dello stesso corso (non sono ammessi, cioè, salti di classe), così come dalla terza classe del corso di tirocinio non si può andare, saltando la prima, alla seconda classe del corso di qualificazione.

La proposta di legge prevede che l'età per essere iscritti ai corsi di tirocinio deve essere di 11 anni compiuti o da compiere nell'anno in corso. Questa ulteriore garanzia appare molto opportuna, considerato il carattere specifico di queste scuole di lavoro. Può esservi, infatti, un ragazzo assai precoce, che all'età di 8 o 9 anni, sia in possesso della licenza della 5^a elementare, che abbia cioè completato gli studi inferiori, ma che sarebbe inadatto a frequentare una scuola come quella di cui si parla. Ma un'altra disposizione è sancita a tutela dei giovani. Non tutti evidentemente possono essere idonei ad un determinato lavoro dato che non tutti possono dal punto di vista fisico, sostenere qualsiasi fatica; ed allora la proposta di legge stabilisce che per potere essere iscritto alla 1^a classe del corso di tirocinio, l'alunno deve essere sottoposto a visita medica e che il sanitario deve accettare se è fisicamente idoneo a frequentare la scuola cui aspira.

Prima di passare ad altri argomenti, attinenti all'ordinamento della scuola professionale, dirò brevemente quali diverse specializzazioni sono previste. Man mano che il caso lo richieda chiarirò ulteriormente. Ho precisato che la scuola si suddivide nei seguenti tipi: agrario, industriale ed edile. Il tipo agrario è generico o specializzato. Frequentando la scuola di tipo agrario generico,

il giovane consegne l'attestato di cui all'allegato B) con la qualifica di coltivatore generico dell'agricoltura. In questo tipo di scuola vengono impartite le fondamentali nozioni attinenti alla preparazione del terreno, alla semina, alla coltivazione dei più importanti prodotti, alla potatura, all'innesto; gli allievi vi apprenderanno cioè tutte le nozioni più importanti, faranno esperimenti pratici, relativi all'attrezzatura ed ai mezzi meccanici adoperati nell'agricoltura, nella pollicoltura, nell'apicoltura; essi apprenderanno anche nozioni di zootecnia e in genere tutto quanto abbia attinenza con l'agricoltura.

Il tipo agrario specializzato in economia montana si occupa del complesso delle attività inerenti a questo vasto e difficile campo. La nostra Regione ha un interesse particolare ad avere scuole di tipo agrario specializzato in economia montana, poiché quest'ultima è in uno stato di gravissimo dissesto. Il dissesto idrogeologico della Sicilia è pauroso. Voi ben sapete, onorevoli colleghi, quante alluvioni si sono verificate e continuano a verificarsi. Ne abbiamo avuto anche l'anno scorso ed i danni sono stati notevoli. Il solo Simeto — l'ho ripetuto altre volte — versa ogni anno nel mare ben nove milioni di metri cubi di *humus* così sottratti all'agricoltura siciliana. I pascoli montani sono in una condizione di carenza e depauperamento rovinosissima per tutta l'agricoltura della Regione; la rovina del pascolo montano porta infatti la rovina di tutte le opere fatte in pianura e a valle; le acque selvagge esercitano un'azione distruttiva ingrossando i fiumi nei periodi invernali, mentre d'altro canto alle inondazioni seguono, durante l'estate, i periodi di magra che provocano la malaria. Pensare a combattere gli effetti della malaria con le soluzioni insetticide è vano; non si riuscirà a debellare il male se non si provvederà a risanare il terreno ed a tale risanamento può provvedersi soltanto mediante una scuola che renda lo agricoltore cosciente della utilità e dell'enorme importanza dell'albero in tutta la vita di un paese. Questo, lo ripeto, potrà farlo solo la scuola; i nostri coloni non si rendono conto della funzione esercitata dall'albero, sia per i riflessi sui fenomeni idrologici sia per quanto concerne il rassodamento del terreno. Se l'albero non produce, il nostro contadino lo sradica e ne fa carbone, senza rendersi conto del danno immenso che egli

provoca. Ed al danno della devastazione incosciente compiuta dal colono ignorante si aggiunge un altro nuovo danno, determinato dall'azione delle capre, che in certe zone della nostra Isola sono abbondantemente allevate; la capra brucia tutto e tutto denuda contribuendo a far sì che le acque selvagge divengano dominanti. Si appalesa in tutta la sua evidenza la necessità che il tipo agrario specializzato in economia montana venga opportunamente istituito, laddove le particolari condizioni della zona lo richiedano.

V'è inoltre l'altro tipo di scuola agraria, specializzata in zootechnica e caseificio, che dovrebbe appagare un'altra nostra esigenza, quella relativa al nostro patrimonio zootechnico che è oggi in grande carenza, in seguito ad un depauperamento veramente eccezionale. Noi, invero, possiamo registrare un aumento per quanto riguarda determinati animali, è precisamente i suini, ma nel campo dei bovini siamo in una situazione disastrosa. Un'altra ragione ancora impone l'istituzione del tipo agrario specializzato in zootechnica e caseificio, ed è la preparazione di una mano d'opera cosciente per la raccolta e la manipolazione del latte. I nostri pastori sono bravissimi, questo è vero, ma sono sporchi, non osservano le più elementari norme di igiene; per questa ragione abbiamo perduto il mercato americano, per quanto riguarda la esportazione del formaggio pecorino. Il formaggio subisce alterazioni, gonfia, inacidisce, e questo, lo ripeto, ci ha fatto perdere quel mercato che in passato costituiva un importantissimo sbocco per la nostra esportazione. Nel tipo agrario specializzato in zootechnica e caseificio l'addestramento degli alunni va integrato con la pollicoltura e l'apicoltura.

E ora passiamo alla scuola di tipo industriale.

Pregherei i colleghi di ascoltarmi con attenzione. Io desidero — consentitemi la digressione — avvertire che la Commissione per la pubblica istruzione ha studiato per tre mesi ininterrottamente, con l'ausilio di insigni ed eminenti tecnici, questo progetto di legge, lavorandovi intensamente. Non è possibile che si possa comprendere così d'un tratto il valore e la portata di un ordine nuovo, nuovissimo di scuola. In America l'Osborn invoca proprio che si istituisca un tipo di scuola attraverso la quale si possa veramente dare una cultura agli operai.

L'Osborn richiama appunto su questo l'attenzione degli Stati Uniti d'America, anche perché in quella nazione un tristissimo ammaccamento è stato dato da quanto avvenne nel 1934, allorchè, in una certa zona, fu trascinata da un violentissimo uragano una immensa quantità di sabbia, formatasi per la terribile erosione del suolo in una vicina regione deserta. Fu appunto per questo che le autorità competenti pensarono di costituire il servizio di tutela del suolo.

Tornando alla scuola di tipo industriale, devo anzitutto precisare che essa ha le seguenti specializzazioni: costruttori navali, meccanici, elettricisti, chimici, falegnami, tessili, conservieri, tipografi e affini, cartotecnici, vetrari, minerari. Queste le specializzazioni. Ma il quadro non potrebbe essere completo se le specializzazioni non fossero integrate da determinate sezioni. Non sarebbe concepibile — chiarisco con un esempio — che un conduttore di macchine agrarie possa essere tale se prima non è meccanico, poichè alla prima candela che si sporcherà egli non sarà più in grado di fare ancora funzionare il suo trattore.

Ed allora il tipo specializzato per meccanici ha le seguenti sezioni: conduttori di macchine agrarie, montatori, motoristi, fonditori, disegnatori di macchine, fucinatori, aggiustatori, tubisti, carpentieri. A proposito dei tubisti mi sovviene una dichiarazione di un tecnico: a Palermo una ditta — l'Arenella, se non erro — ad un determinato momento, non poté trovare un tubista, della cui opera aveva bisogno, in tutta la Sicilia. L'ha dovuto far venire da Padova. Questo è consacrato nei resoconti dei lavori della Commissione che sono a disposizione dei colleghi e l'ho riferito per sottolineare lo stato di arretratezza in cui versa, da questo punto di vista, la mano d'opera specializzata della nostra Regione.

Il tipo specializzato per elettricisti si suddivide nelle seguenti sezioni: macchine utensili, saldatori, installatori impianti interni, installatori linee esterne, bobinatori di macchine elettriche. La specializzazione per chimici ha le seguenti sezioni: conduttori macchine tipiche delle industrie chimiche (filtripresse, concentratori, essiccatori); conduttori impianti per la lavorazione degli olii e dei grassi, chimici, conciai, vernicatori, tintori, enotecni. Segue il tipo edile che ha le

seguenti specializzazioni: scalpellini, decoratori e stuccatori, murifabbi, cementisti, asfaltatori.

STABILE. Mancano i marmisti.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Collega, non possiamo pensare ad inserire particolarmente tutte le attività, ma, veda, i marmisti, trovano posto negli scalpellini.

CUSUMANO GELOSO. E' una cosa molto diversa.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Prima di passare all'esposizione degli altri argomenti che si riferiscono a tutta la struttura della scuola, voglio leggervi le dichiarazioni fatte, dal professore Castiglia in sede di Commissione.

Egli così ha detto in una delle sedute della Commissione: « Noi abbiamo tenuto vari congressi per l'industrializzazione. Il primo a Cosenza, poi a Napoli e poi a Milano. Al convegno di Napoli venne il vostro Assessore all'industria Borsellino Castellana, col quale siamo stati assieme successivamente. In quella occasione si intese esprimere da tutti i rappresentanti del Mezzogiorno il bisogno che si istituissero queste scuole per la formazione degli operai specializzati. Da tutti si disse: noi non possiamo pensare ad una industrializzazione, perché spesso mancano gli operai per poter sviluppare l'industria. Quindi è necessario preparare gli operai e fare le scuole.

« L'argomento scuola fu uno degli argomenti principali, lo stesso argomento fu sviluppato nel convegno tenuto a Milano, dove però non c'era nessun rappresentante ufficiale della Sicilia. C'eravamo noi, del collegio degli ingegneri, il rappresentante del centro economico, professore Cultrera ed il rappresentante del Banco di Sicilia, Giordano. Il problema delle scuole per la preparazione degli operai specializzati, fu concordemente ritenuto essenziale. Io sono pienamente convinto dell'importanza della istituzione perchè è stata richiesta a gran voce da tutti e sono convinto che gli effetti saranno grandissimi ».

Analogo tenore di consensi ci è venuto da tutti i tecnici compresi i giuristi che avevamo invitati alle sedute della Commissione: il professore Masera, il professore Scarone,

il professore Romoletti, il professore Pasca, dell'Istituto industriale, Del Bosco ed altri, hanno avuto tutti le stesse espressioni di consenso.

Ma la scuola professionale, mediante il suo ordinamento, si preoccupa di un'altra condizione che è stata suggerita anche dalla trieste esperienza della scuola di avviamento. Vedete, onorevoli colleghi, uno dei danni gravi della scuola di avviamento è stata la pletora di incaricati che tutti gli anni si è alternata e tuttavia si alterna, nel corpo insegnanti. Nella maggior parte dei casi gli insegnanti nelle scuole di avviamento sono incaricati. Soltanto alcuni — ordinariamente soltanto tre — sono di ruolo; il professore della materia tipica della scuola (se, ad esempio, la scuola è di tipo commerciale, è l'insegnante di ragioneria che ordinariamente è di ruolo), il professore d'italiano e, qualche volta, il professore di matematica. Gli altri insegnanti, e sono numerosi, sono tutti incaricati. Potete ben comprendere quale danno ne deriva per la scuola e quale ne ricevono soprattutto gli alunni dal punto di vista dell'indirizzo didattico; non parliamo poi del danno che un tale sistema arreca all'attività della direzione, poiché il preside dell'istituto è destinato a trovarsi continuamente di fronte ad insegnanti che il più delle volte non sanno mantenere la disciplina. E pensate quanto sia rovinoso, in un istituto, che un insegnante non sappia tenere la disciplina.

Viceversa la scuola professionale, se voi approverete questo disegno di legge, avrà il suo corpo insegnanti, interamente di ruolo; i direttori, saranno laureati in agraria, se si tratta di scuola di tipo agrario, ed in ingegneria, se si tratta di scuola del tipo industriale ed edile.

Ogni classe non può avere più di 20 alunni. Questa limitazione è necessaria, specialmente trattandosi di una scuola di lavoro, ed è stata condivisa da tutti i tecnici che sono intervenuti alle sedute della Commissione. Ogni classe ha un istruttore di lavoro il quale appartiene al gruppo C, e deve essere fornito di licenza di scuola professionale o di titolo equipollente. Per ogni corso di tirocinio e per ogni corso di qualificazione è previsto un capo-tecnico, che è un perito agrario, se si tratta di scuola di tipo agrario, un perito industriale, se si tratta di scuola industriale, un geometra, se si tratta di scuola di tipo edile.

Ogni scuola di 5 classi complete ha infine tre bidelli ed un bidello in più è assegnato per ogni tre classi. Anche i bidelli sono di ruolo.

Tutti i posti vengono conseguiti mediante concorso per titoli e per esami. Onorevoli colleghi, è stata introdotta la disposizione, secondo la quale è necessario sostenere il concorso per titoli e per esami ed avere altresì conseguita la licenza elementare, anche per accedere al posto di bidello, perché il personale di ruolo dà più garanzia. Inoltre, nel tipo di scuola di cui si tratta, i bidelli devono essere esenti da imperfezioni e da malattie che possano influire sul rendimento del servizio; se, infatti, si tratta di una scuola di tipo agrario, essi debbono muoversi rapidamente nei campi di sperimentazione; se si tratta di una scuola industriale, devono sollevare pesi, pulire macchine, ed in una scuola di tipo edile devono, ad esempio, salire sui ponti; ed allora non è possibile che accedano a quel posto degli infermi. Potrà essere collocata soltanto quella percentuale di invalidi di guerra stabilita dalla legge perchè, evidentemente, non se ne può fare a meno.

Vi è infine l'insegnante di cultura generale. Badate, onorevoli colleghi, qui occorre un insegnante esperto perchè le nozioni di cultura generale devono essere impartite attraverso la viva voce dell'insegnante, un insegnante preparato che sappia penetrare nella mente e nella coscienza dei discepoli, che sappia comprenderli in tutte le loro manifestazioni e in tutti i loro bisogni; tale insegnamento dovrebbe essere affidato ad un maestro elementare di ruolo perchè è il più adatto in questo campo ed il più capace, ed anche per evitare, trattandosi di una scuola post-elementare, che succede immediatamente dopo a quella elementare, che si determinino delle soluzioni di continuità nell'indirizzo didattico. Gli insegnanti di religione sono nominati — lo stabilisce la legge, e questo è noto — dall'ordinario diocesano. Lo stato giuridico del personale è analogo a quello del personale della scuola di Stato. Quello del personale subalterno è lo stesso del personale subalterno della Regione siciliana. Tutto ciò è fatto in ottemperanza all'articolo 14 del nostro Statuto.

Orbene, tutto il personale è stato inquadrato in quattro ruoli: ruolo A): direttori; ruolo B): insegnanti di cultura generale, capitecnici, segretari, economisti; ruolo C): istrut-

tori di lavoro; ruolo D): bidelli. I ruoli delle prime tre categorie corrispondono con i gruppi di cui al regio decreto numero 1054 del 1923. Il ruolo A) comprende evidentemente dei laureati che appartengono al gruppo A). Al ruolo B) appartengono tutti coloro che sono forniti di diploma di istituto medio di secondo grado: capitecnici, insegnanti di cultura generale. Appartengono poi al ruolo C) tutti coloro che sono forniti della licenza di scuola media di primo grado ovvero, per gli istruttori, di titolo equipollente. E' infine previsto un nuovo ruolo: il ruolo D). Vi dirò per quale ragione la Commissione ha accettato anche questo ruolo. Si è rivelato ancora una volta come sia sempre avvilente inquadrare i bidelli tra il personale di servizio. Per quale ragione, si è detto, questa gente non deve essere elevata di tono, mediante tale accorgimento, anche se ciò può apparire ben piccola cosa? Si è allora deciso di istituire il ruolo D) cui appartengono i bidelli.

Per quanto si riferisce agli esami, alla frequenza ed alle assenze si applicano le disposizioni delle scuole dello Stato, previste dal regolamento di cui al decreto numero 653 del 1925. Sarebbe stato veramente strano prevedere delle norme apposite quando possiamo attingere ai regolamenti dello Stato, la cui efficacia è ormai avvalorata dalla lunghissima esperienza. Per quanto riguarda la tenuta dei registri e degli atti di archivio e soprattutto dell'inventario del materiale, si applicano le norme sancite per le scuole dello Stato, nel regolamento numero 965, che contempla la responsabilità del capo dell'istituto, il quale ha l'obbligo di sovraintendere all'operato del segretario, ed in generale è direttamente responsabile del materiale e di tutto ciò che è di proprietà dell'istituto stesso.

Prima di chiudere questa mia esposizione, ritengo di dare ancora un chiarimento: nella relazione che accompagna la proposta di legge originaria e in quella della Commissione voi trovate, onorevoli colleghi, una precisazione: la scuola non rilascia titoli di studio. E' questo un chiarimento che ho voluto dare, sebbene non vi fosse, io penso, bisogno di farlo. Poichè si tratta di una scuola di lavoro, questa non può rilasciare titoli di studio, i quali presuppongono un corredo di cognizioni, ma deve limitarsi a lasciare un attestato attinente alla specializzazione della scuola ed al tipo di essa; ed infatti sono allegati al

disegno di legge in esame i modelli dei due attestati. Chi frequenta un corso di tirocinio ottiene un attestato simile a quello di cui allo allegato A) in cui è detto che l'alunno ha frequentato un determinato corso. Questo documento ha lo scopo di attestare che l'alunno ha frequentato per tre anni il corso di tirocinio in quella determinata specialità ed in quel determinato tipo di scuola ed anche di porre l'allievo in grado di possedere il documento comprovante che ha soddisfatto lo obbligo scolastico, previsto dalla legge. Agli alunni che abbiano frequentato il corso di qualificazione viene rilasciato un altro attestato analogo a quello di cui all'allegato B), certificato nel quale è detto che l'alunno ha frequentato quel determinato corso conseguendo, ad esempio, la qualifica di coltivatore generico in agricoltura o di operaio specializzato meccanico o motorista, fonditore, fucinatore, etc..

Evidentemente la scuola non può rilasciare un titolo di studio; sarebbe un non senso se lo facesse, perchè il titolo di studio è titolo in forza del quale si può accedere a determinati posti nelle varie amministrazioni, dello Stato o della Regione e degli enti locali, ovvero, si può passare ad altri ordini di scuole. Noi vogliamo che i giovani sappiano che dalla scuola usciranno come operai specializzati e che non potranno quindi aspirare né agli impieghi presso le pubbliche amministrazioni nè a passare in altri ordini di scuole. Difatti un grave danno delle scuole di avviamento — lo ripeto e lo sottolineo — consiste proprio nel consentire che i giovani possano fare passaggio in altro ordine di scuole ed anche aspirare a posti del gruppo C) presso pubbliche amministrazioni. Ecco perchè ho voluto precisare che la scuola professionale non rilascia titoli di studio.

Per concludere debbo aggiungere che nelle disposizioni transitorie e finali è previsto che, fino a quando non saranno banditi i concorsi, i posti saranno evidentemente occupati da incaricati. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si raccomanda al Governo di bandire concorsi per titoli, per conferire gli incarichi.

Le scuole dovranno sorgere ed essere complete in cinque anni: nel primo anno sarà creata la prima classe, nei centri dove la scuola si istituisce, e, di anno in anno, verranno create le classi successive fino al compimento dei corsi interi di cinque anni. E' evidente

che il Governo potrà essere in grado di bandire i concorsi, solo dopo un certo numero di anni e per questo la legge doveva prevedere che il personale sarebbe stato assunto per incarico sino a quando non venissero banditi i concorsi stessi.

Nella relazione troverete, onorevoli colleghi, un'altra raccomandazione al Governo; in sede di rielaborazione del progetto di legge, la Commissione ha cercato di escogitare una formula, in virtù della quale si potesse dar mezzo agli alunni del corso di qualificazione di ottenere una qualsiasi remunerazione, qualche cosa di positivo in compenso del lavoro svolto; ma dopo lunghe discussioni, a causa di tutte le difficoltà avvistate, essa è stata costretta a fermarsi; non si poteva attuare una formula mediante la quale fosse possibile appagare questa viva aspirazione di tutti, perchè, trattandosi di un esperimento nuovo, non si avevano a disposizione elementi in base ai quali potere stabilire delle norme precise.

Ed allora nella relazione si è raccomandato al Governo che, compiuto l'esperimento, si possano dettare norme precise perchè gli alunni dei corsi di qualificazione abbiano una remunerazione.

Colleghi, concludo questa mia esposizione con l'augurio e la speranza che voi, consapevoli del compito a noi affidato, possiate rendere un grande servizio alla Sicilia; se volete redimere il lavoratore siciliano, se volete che l'industrializzazione della Sicilia sia veramente un fatto compiuto ed una realtà, bisogna che vi rendiate conto della necessità di creare le basi perchè essa si realizzi; e la base è rappresentata dalla mano d'opera specializzata. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Signor Presidente, onorevoli deputati, ieri sera, col proporre l'esame immediato del disegno di legge elaborato dal collega Montemagno, ho voluto dimostrare tutto il mio più vivo interessamento perchè l'Assemblea approfondisca lo studio di esso. Qualcuno, durante l'elaborazione del progetto di legge in sede di Commissione, ha sollevato il dubbio che io avessi voluto quasi ostacolare, osteggiare il provvedimento, per motivi molto gretti, piccini. Su questi preferisco

non soffermarmi; comunque, per impedire che una tale supposizione avesse potuto aver credito ho seguito i lavori della Commissione limitandomi a qualche rilievo di carattere generale e riservandomi di esprimere liberamente il mio pensiero in Assemblea.

Fin dalla prima seduta, allorchè fu presentato il disegno di legge, io manifestai in Commissione tutto il mio più vivo apprezzamento per l'istituzione di scuole di lavoro in Sicilia. Sono di avviso che le scuole di lavoro devono trovare in Sicilia la possibilità di affermarsi e sono anche del parere che bisogna, per quanto sia possibile, tutelare gli studi ad indirizzo umanistico, facendo in modo che questi studi vengano coltivati da una categoria di persone che abbiano per essi particolare disposizione. Bisogna allargare, per quanto più è possibile, le possibilità di studio, le possibilità culturali dell'indirizzo tecnico professionale; non potevo quindi che essere d'accordo, nelle linee generali, sul disegno di legge presentato dal collega Montemagno. Per quanto riguarda la denominazione però, sebbene si tratti di una questione puramente formale, fin da principio espressi il parere che queste scuole dovessero chiamarsi scuole di lavoro. Anche la denominazione attribuita al corso costituito dal primo triennio, « corso di tirocinio », non mi sembra una denominazione felice. Com'è può parlarsi di tirocinio se il ragazzo, proveniente dalla scuola elementare, comincia a frequentare le nuove classi di lavoro e non ha ancora alcuna preparazione professionale, culturale? Il tirocinio, di regola, suole essere seguito da coloro che hanno già oltrepassato la fase dell'addestramento professionale e, sotto la guida di uno o più maestri, si preparano ad acquisire quelle altre conoscenze tecniche necessarie per l'esercizio professionale. Sarei quindi dell'avviso di modificare la denominazione della scuola in «scuola di lavoro» e di chiamare «scuola di addestramento al lavoro» il corso preparatorio triennale e «corso di qualificazione» il secondo corso. Ma, ripeto, è questa una questione puramente formale che ha un valore secondario. Il problema importante, sul quale richiamo l'attenzione dell'Assemblea, è il seguente: noi tutti sappiamo che, in atto, è in elaborazione, in sede nazionale, la riforma della scuola. Questa riforma prevede, per l'adempimento dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età, la istituzione di quattro tipi di scuola: scuola

media, scuola tecnica, scuola normale post-elementare, costituita dalla 6^a, 7^a ed 8^a classe, ed infine la scuola professionale, dello stesso tipo di quella che noi stiamo qui per istituire. Or bene, una volta approvata la riforma della scuola, tutta la legislazione inerente ad essa sarà certamente recepita dalla Regione. Su questo non v'è dubbio alcuno; non possiamo supporre che la riforma della scuola si arresti allo stretto di Messina e abbia validità soltanto nella Penisola. Questa legislazione dovrà essere recepita; ed allora io chiedo in quale modo questa legge potrà essere inserita nel quadro della riforma della scuola in sede nazionale, che presuppone l'istituzione di scuole professionali.

Ma v'è ancora qualche cosa di più su cui occorre fissare la nostra attenzione: la scuola professionale, che sarà istituita in sede nazionale attraverso la riforma della scuola, presuppone anche l'istituto professionale successivo, come scuola di perfezionamento. Ed allora noi ci troveremmo di fronte ad una scuola professionale locale che non abbia altra possibilità di sviluppo, mentre, d'altra parte, la scuola professionale, in sede nazionale, consentirebbe a singoli alunni di poter frequentare il corso superiore dell'istituto professionale e conseguire un titolo d'ordine superiore. Ed allora io temo che la maggior parte degli alunni preferirà frequentare le scuole professionali che saranno istituite dallo Stato, perché esse daranno una maggiore possibilità di approfondire in seguito le loro conoscenze; io temo che essi possano disertare le scuole professionali, che noi stiamo per istituire. Ed ancora ho da osservare che scuole di tipo analogo — dico analogo, non identico — di quelle che noi stiamo per istituire sono state previste dalla legge 15 giugno 1931.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TAORMINA

GUGINO. Ho qui la legislazione relativa a questo tipo di scuole; vi si dice che l'istruzione media tecnica ha per fine di fornire ai giovani la preparazione necessaria all'esercizio di professioni pratiche attinenti alla vita economica della Nazione e che tale istruzione viene impartita nelle scuole di magistero professionale, negli istituti tecnici, corso inferiore e corso superiore. Mi limito soltanto a considerare quello che è previsto per gli isti-

tuti tecnici. L'istituto tecnico ha lo scopo di preparare all'esercizio di alcune professioni ed all'esercizio di funzioni tecniche; sono previsti due corsi: quadriennale il primo, e quadriennale anche il successivo, entrambi con vari indirizzi. La sezione agraria del corso superiore dell'istituto tecnico può avere indirizzi specializzati, i quali sono, di regola, i seguenti: viticoltura, enologia, olivicoltura ed oleifici, orticoltura, frutticoltura, zootecnia e caseificio, ovicoltura colonica, economia montana, tabacchicoltura; la sezione meccanica prevede: meccanici, elettricisti, minerari, tessili, edili, chimici, radiotecnici; seguono poi successivamente le varie altre sezioni. Si tratta, come si vede, di scuole molto simili a quelle che col disegno di legge in esame, si vogliono istituire. Per quali ragioni tali scuole previste in base a questa legge non sono state istituite nel 1931? E' semplice; perchè sono mancati i mezzi finanziari per farlo. Queste scuole sono istituite — è questo il punto che mi preme particolarmente di sottolineare — come tutte le scuole di istruzione tecnica, con criteri di autonomia amministrativa ed è previsto che gli enti pubblici interessati provvedano e concorrono alla spesa di funzionamento. E badate, onorevoli colleghi, che qualunque scuola, anche quella che intendiamo istituire, non può non seguire la stessa norma, perchè non è possibile fare funzionare una scuola professionale o di istruzione tecnica senza assicurarle la necessaria autonomia finanziaria, la quale, nello stesso tempo, è anche autonomia funzionale. E' necessario che la scuola sia posta sotto la guida di un consiglio di amministrazione, perchè esso provveda a tutto quanto occorre per il funzionamento della scuola stessa, per l'approntamento del materiale necessario, per l'acquisto delle macchine, degli utensili, dei fertilizzanti. Non è concepibile che queste scuole si rivolgano, volta per volta, ai vari Assessorati; sarebbe una procedura inattuabile dal punto di vista pratico. Occorre, perchè l'esperienza ce lo ha insegnato attraverso le scuole che sono state finora istituite, occorre, ripeto, assicurare la autonomia amministrativa con un bilancio che si suddivida in parte ordinaria ed in parte straordinaria, relative rispettivamente alle spese fisse, approvate inizialmente, ed a quelle che dovranno essere approvate caso per caso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CIPOLLA

GUGINO. In caso contrario, il funzionamento di queste scuole non potrà essere rapido ed esse non potranno avere pratica attuazione.

Ma, a questo punto, sorge un'altra questione importante: queste scuole professionali, previste dalla riforma della scuola, fanno parte della categoria delle scuole medie, ed in quell'ambito, cioè nell'ambito dell'istruzione media, questa Assemblea non ha potestà legislativa esclusiva. Domani, quindi, il Commissario dello Stato potrà impugnare questa legge, perché noi verremmo a creare un nuovo indirizzo culturale, una nuova scuola, come se potessimo disporre con piena potestà legislativa in questo settore. Non solo, ma lo orientamento culturale previsto per le scuole professionali che si vogliono istituire con questo disegno di legge è analogo a quello previsto per le scuole professionali istituite dallo Stato. Ed allora si potrà in qualche modo sollevare l'obiezione che, frequentando queste scuole, non si ottemperi all'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età e che, anzi, queste scuole possano costituire quasi un mezzo per eludere un obbligo previsto da una disposizione della nostra Costituzione repubblicana.

CUSUMANO GELOSO. Provvisoria! (Vivaci proteste)

BOSCO. Ormai non più, ormai è definitiva, è un fatto acquisito.

GUGINO. Evidentemente, in questo caso, il Commissario dello Stato potrebbe sollevare impugnativa, ed impedire la pratica attuazione di questa legge, per i motivi cui ho accennato ora.

E v'è un'altro problema di fondo, un'altra questione centrale per cui mi sono battuto in sede di Commissione. Constatato però che non riuscivo a convincere i colleghi, ho ritenuto, per ragioni di opportunità, di tacere, onde non intralciare i lavori della Commissione. Mi sono limitato a seguire le opinioni espresse dagli altri colleghi, ma fin da principio mi sono dichiarato nettamente contrario ad esse.

Vi è, dicevo, un'altra questione fondamentale: questa scuola prevede soltanto lo obbligo della frequenza al triennio di tiro-

cinio o di addestramento al lavoro, come lo chiamerei io; gli studenti non hanno nessun obbligo tranne quello di frequentare i corsi, e a loro si rilascia soltanto un titolo che attesta la frequenza e non già un titolo dal quale risulti una valutazione di merito, una valutazione delle capacità individuali.

Io penso che una scuola di questo genere è già condannata fin dall'inizio all'insuccesso, poiché tutti i frequentatori sono posti sullo stesso piano senza alcuna possibilità di emulazione tra loro, senza che nessuno possa far prevalere il suo diritto e possa mettere in evidenza la propria capacità ottenendone una valutazione. L'alunno è soltanto tenuto a frequentare i corsi, e, anche se durante la frequenza si limita a dormire pacificamente, alla fine del triennio avrà lo stesso attestato che sarà rilasciato a chi ha cercato in tutti i modi di partecipare attivamente alla scuola, ha seguito veramente il corso con interesse, ha cercato di perfezionare la sua conoscenza, ha dimostrato capacità speciali. Tutti gli alunni, quindi, vengono considerati alla stessa stregua.

DANTE. E' una sorta di comunismo, allora.

GUGINO. Un comunismo di cattiva specie. Nel vero comunismo il senso dell'emulazione viene particolarmente sostenuto ed incoraggiato, perché, se esso mancasse, caro collega, ognuno farebbe i suoi comodi, e passerebbe il suo tempo nell'ozio anziché svolgere una attività proficua. Il comunismo è qualcosa di più elevato che attraverso l'emulazione potenzia le capacità individuali.

Orbene, onorevoli colleghi, io ho una esperienza personale, perché ho insegnato per trenta anni e più, prima nelle scuole medie e poi in quelle superiori, e ho potuto constatare, e credo che tutti lo abbiano constatato, che gli studenti, in genere, studiano soltanto nel periodo che precede l'esame. Anche all'università, dove vi sono studenti che hanno già una evoluzione intellettuale ed il senso della propria personalità e della responsabilità, quasi tutti i giovani studiano prevalentemente, se non esclusivamente, nel periodo che precede l'esame, sia esso teorico o pratico. Ora, una scuola nella quale gli studenti non sono obbligati a sostenere delle prove attraverso le quali venga fatta una valutazione di merito, non studieranno mai, perché non ne avranno l'interesse; e allora

queste scuole serviranno soltanto ad eludere la legge relativa all'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età.

Quindi, io ritengo che, così come la si vuole istituire, questa scuola non avrà possibilità di affermazione, e che il disegno di legge rimarrà soltanto sulla carta, o avrà un'applicazione molto limitata.

Inoltre, dato che le scuole professionali debbono essere sovvenzionate dallo Stato, perché noi dobbiamo assumere quest'onere formidabile, dell'ordine di diversi milioni, per il funzionamento di una scuola di questo tipo? E non si tratta soltanto di spese per il personale, ma anche per l'acquisto del materiale di lavoro.

Facendo un calcolo approssimativo, per ogni scuola occorrono da 16 a 20 milioni circa, oltre alle spese di impianto, per le quali occorrono da 30 a 40 milioni. In tal modo, onorevoli colleghi, noi perveniamo a cifre dell'ordine di grandezza di 50-60 milioni per ogni scuola, con un onere annuale di 16 - 20 milioni; e basta istituire cento di queste scuole — e sarebbero poche, poichè ne occorrerebbe un numero più elevato — per gravare il bilancio della Regione di un onere di un miliardo e mezzo o due miliardi all'anno. Invece scuole professionali quasi dello stesso tipo, potrebbero, anzi debbono, essere istituite dallo Stato, attraverso la riforma, che è in elaborazione e che presto sarà approvata dal Parlamento nazionale. Perchè dunque, ripeto, noi dobbiamo sostenere questo onere così elevato?

Io quindi, onorevoli colleghi, sarei del parere di affermare in quest'aula, in questa Assemblea, il principio della necessità della istituzione delle scuole di lavoro, principio generale che sarà condiviso certamente da tutti, ma nello stesso tempo di soprassedere e attendere che la riforma della scuola abbia pratica attuazione, in modo da poter conoscere con esattezza l'ordinamento delle scuole professionali, perchè — torno a ripetere — se questo ordinamento è del tutto analogo allo ordinamento previsto dal progetto Montemagno o ne differisce soltanto formalmente, allora è preferibile lasciare allo Stato il carico di istituire queste scuole professionali, e non sostenere noi quest'onere abbastanza elevato e che la Regione non è oggi in condizioni di sostenere.

Quindi, in linea di massima, sarei d'avviso che bisognerebbe attendere, pur affermando

anche la priorità del tentativo fatto in seno alla Commissione parlamentare, e particolarmente dal collega Montemagno, il quale ha veramente cercato di fare in modo che il disegno di legge possa avere pratica attuazione, superando ogni difficoltà. Quindi una lode certamente dovrà essere resa all'onorevole Montemagno per lo sforzo compiuto, ma io penso che dal punto di vista pratico, attesa l'elevatezza dell'onere che dovrebbe essere sostenuto dalla Regione, è preferibile che esso vada il più possibile a carico dello Stato.

Se poi il disegno di legge dovesse essere approvato e posto in attuazione, richiamerei l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di fare in modo che venga concessa l'autonomia amministrativa a queste scuole alle quali si può dare una personalità giuridica come alle altre scuole di tipo agrario già istituite precedentemente. Mi pare che attraverso le disposizioni previste in questo disegno di legge possano sorgere eventuali contestazioni ed interferenze di competenza fra i vari assessorati. Infatti, l'Assessore alla pubblica istruzione istituisce le scuole e può quindi sopprimerle, bandisce i concorsi, provvede a tutto ciò che concerne la situazione giuridica del personale e l'ordinamento scolastico, e disciplina tutta la materia relativa; però si stabilisce che le scuole di tipo agrario sono amministrate dall'Assessore all'agricoltura, quelle di tipo industriale dall'Assessore all'industria e commercio, e quelle di tipo edile dall'Assessore ai lavori pubblici. Quindi vi è una grande confusione di competenza. Lo Assessore alla pubblica istruzione istituisce le scuole, le sopprime, organizza i concorsi, si interessa di pratiche amministrative, quali sono quelle che riguardano lo stato giuridico, e di provvedimenti disciplinari; poi un altro assessore deve provvedere all'amministrazione. Ma in quale modo? E' necessario che l'amministrazione venga fatta attraverso un consiglio di amministrazione, che deve presiedere alle spese ordinarie e alle spese straordinarie.

Onorevoli colleghi, io non intendo più approfittare della vostra cortesia, anche perchè sono un pò stanco; ma richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di usare la massima prudenza e di non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, perchè il nostro entusiasmo potrebbe essere giudicato male al Centro, naturalmente da quelli che vorrebbero

mettere in luce tutte le nostre possibili definizioni.

Quindi io ritengo che per prudenza sia opportuno rinviare l'esame del disegno di legge, per potere prendere visione del nuovo ordinamento delle scuole e degli istituti professionali, così come saranno istituiti in tutta la Nazione secondo la prevista riforma della scuola.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Eccellenza, onorevoli colleghi, molti anni fa l'onorevole Filippo Turati ebbe a dire che la scuola professionale in Italia era una finestra dipinta; cioè che essa era simile ad una finestra che si vedeva, ma non si poteva aprire, essendo solo dipinta sulla parete. Con questa definizione un po' pittoresca Turati intendeva dire che la scuola professionale in Italia era una parodia del lavoro classificato ed evoluto a cui avrebbe voluto avviare, ossia che essa non rispondeva a quel compito che un tempo assolvevano le scuole d'arte, le botteghe d'arte e le maestranze corporative.

Il disegno di legge, che presenta il collega Montemagno ha il preciso impegno di uscire da questa situazione, che può essere resa dalla immagine della finestra dipinta, e di fare veramente, come egli dice nella relazione, una scuola di lavoro; pertanto in questa scuola noi non prepareremo dei giovani per fornirli di diploma o di altri titoli di studio, ma addestreremo degli operai nei vari rami del lavoro cui si dedicano, e infine classificheremo questi operai; ed ha fatto benissimo il relatore ad allegare al disegno di legge una copia degli attestati che saranno rilasciati da queste scuole, facendoci vedere come il giovane che sarà licenziato da una di esse sarà classificato come contadino ortofrutticoltore, operaio specializzato, meccanico, e così via. Si tratta, dunque, di una scuola di lavoro, con lavoro applicato e con una valutazione finale del lavoro che periodicamente si è eseguito nei tre anni del tirocinio e nei due anni della qualificazione. Il relatore ci fa sapere anche che nella scuola di tirocinio l'insegnamento settimanale sarà di 36 ore, di cui 30 di lavoro e 6 di insegnamento di nozioni fatto a viva voce senza nemmeno testi; l'insegnamento sarà invece di 48 ore nei due anni successivi.

Poichè questa scuola è, signor Presidente, scuola di lavoro, poichè gli insegnanti devono essere degli istruttori di lavoro competenti, poichè le sedi della scuola saranno le sedi stesse del lavoro, io mi permetto di domandare come mai questo disegno di legge non sia stato innanzitutto inviato per lo studio e l'esame alla settima Commissione, che è appunto la commissione per il lavoro e l'assistenza sociale. Chiedo formalmente che questo disegno di legge sia inviato alla settima Commissione, e conseguentemente che tutte le attribuzioni che in esso sono date all'Assessore alla pubblica istruzione siano devolute, poichè gli spettano, all'Assessore al lavoro; in questo senso io rispondo implicitamente alle preoccupazioni manifestate dallo onorevole Gugino.

Il professore Gugino ha detto: poichè in Italia è già stata preannunciata una riforma generale della scuola, da parte del Ministro della pubblica istruzione Gonella — riforma per la quale si prevedono in Italia quattro rami di scuola: la scuola media, la scuola tecnica, la normale post-elementare e la scuola professionale — è prevedibile che noi, approvando anticipatamente una nostra legge su questa materia, potremmo domani andare a cozzare contro le direttive o l'inquadramento generale della scuola italiana; pertanto potremmo incorrere anche in un'imputnativa da parte del Commissario dello Stato, a seguito e in conseguenza delle considerazioni che ha fatto l'onorevole Gugino.

Ma, signori professori, noi qui non ci occupiamo di uno dei rami di scuola di competenza del Ministero per la pubblica istruzione, noi vogliamo istituire delle scuole professionali per contadini, per muratori, zootecnici, cementisti.

GUGINO. Non abbiamo potestà legislativa esclusiva.

CALTABIANO. E non è il caso di pensare che andiamo a scontrarci col piano generale di riforma della scuola del ministro Gonella.

GUGINO. Ma perchè dobbiamo pagare noi?

CALTABIANO. Io insisto nel chiedere che il disegno di legge sia inviato alla settima Commissione e che tutte le attribuzioni dello Assessore alla pubblica istruzione siano date

all'Assessore al lavoro perchè, come dal contesto si conclude, si tratta di scuole di lavoro.

Accetto in pieno lo spirito e l'argomento del disegno di legge, e il criterio di non diplomare, ma di classificare gli operai, i contadini i tecnici usciti da questa scuola di lavoro; non vedo, però, perchè essa debba essere a carico del bilancio della pubblica istruzione e non di quello del lavoro.

PRESIDENTE. In merito alla proposta dell'onorevole Caltabiano, debbo dire che la commissione che esamina un disegno di legge non ha l'obbligo di sentire il parere di un'altra commissione, a meno che non si tratti, per i casi stabiliti dal regolamento, della Commissione per la finanza. Così dice il regolamento: una Commissione ha la facoltà di chiedere il parere di un'altra Commissione soltanto quando lo giudichi opportuno.

CALTABIANO. Io dico che la settima Commissione ha in questo disegno di legge una competenza prevalente, e non sussidaria. Agendo in questo modo finiremo col fare un'altra finestra dipinta.

BONGIORNO. E' facoltà della Presidenza di inviare un disegno di legge a una commissione piuttosto che ad un'altra. Il provvedimento del Presidente è attributivo di competenza.

PRESIDENTE. Il Presidente ha ritenuto di mandare il disegno di legge alla Commissione per la pubblica istruzione, e questa non ha creduto opportuno di sentire il parere di altre commissioni.

CALTABIANO. Io dicevo che bisognava mandarlo alla settima Commissione anzichè alla sesta.

PRESIDENTE. La Commissione aveva il dovere di sentire la Commissione per la finanza; ma, quanto alle altre, ciò dipende dalla sua facoltà discrezionale.

DI CARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che l'articolo fondamentale di questa legge è l'articolo 7, che stabilisce l'orientamento della scuola; in questo articolo si compendia il contenuto del progetto di legge.

Ora, nel testo originario l'articolo 7 stabiliva l'obbligatorietà della istituzione di scuole professionali in determinate aziende; invece l'articolo elaborato dalla Commissione non stabilisce più tale obbligatorietà, e, a mio avviso, questo priva del suo contenuto tutto il progetto di legge.

Io parto da questo presupposto: noi abbiamo bisogno in Sicilia, anche per rafforzare la nostra autonomia, di maestranze specializzate che in atto non abbiamo o che abbiamo solo in numero insufficiente. La legge risponde all'esigenza della preparazione di queste maestranze specializzate? Secondo me, essa non risponde a questi presupposti. Io sono d'accordo con l'onorevole Gugino, quando afferma che di leggi per la preparazione di giovani operai e per la creazione di scuole professionali ne avevamo e ne abbiamo, ma che quello che ci manca è la scuola di lavoro legata all'officina. Io non sono un uomo di scuola, ma sono un uomo di officina, e so quale sia la diffidenza dei datori di lavoro nell'assumere dei giovani che escono da una qualsiasi scuola professionale, e che non hanno la necessaria pratica di officina; infatti qualsiasi pratica in qualsiasi scuola professionale non può mai rispondere ai criteri che si adottano nelle singole officine.

Ora, noi abbiamo bisogno di un tipo di scuola che sia legato all'officina, e quindi è necessario stabilire l'obbligatorietà della istituzione della scuola nell'officina, per la preparazione delle maestranze specializzate.

BONGIORNO. Non si può fare.

DI CARA. Si dice che questo non è possibile, perchè il privato non potrebbe istituire la scuola e quindi essa deve essere a carico della Regione; ma, se non è possibile organizzare una scuola in un'azienda di 50 operai, istituiamola in un'azienda di 300-400 operai o per un gruppo di aziende. D'altra parte un progetto di legge che stabilisce questi criteri generali è stato già elaborato e presentato al Parlamento nazionale a proposito della regolamentazione dell'apprendistato. Se noi non ci atteniamo a questi criteri, a mio modesto avviso non raggiungiamo alcun risultato e non approviamo una legge rispondente al nostro bisogno di una scuola capace di preparare le maestranze specializzate che ci sono necessarie.

E' chiaro che a Messina, a Palermo, a Ca-

tania, queste scuole saranno di tipo meccanico industriale; a Marsala invece saranno dirette alla preparazione di quella mano d'opera specializzata che è necessaria per l'industria enologica, e così nelle altre zone per altri settori di attività; ma stabilire l'obbligatorietà dell'istituzione di queste scuole nelle officine, è una questione fondamentale. Se accettiamo il principio, stabilito nell'articolo 7 del testo elaborato dalla Commissione, di lasciare alla iniziativa privata la facoltà di istituire queste scuole, noi non faremo una legge che risponda alle nostre esigenze.

LUNA. Chiedo di parlare:

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la critica stringata dell'onorevole Gugino non è riuscita a modificare il mio giudizio, che avevo formulato alla lettura del disegno di legge e che è stato confermato specialmente dalla lucida esposizione fatta dal proponente.

In questi ultimi tempi noi tutti abbiamo notato una grande carenza della cultura generale dei nostri lavoratori; ci si sono presentati e ci si presentano degli operai i quali chiedono lavoro, e quando noi domandiamo loro che cosa sanno fare, rispondono immancabilmente di saper fare tutto; segno evidente che non sanno fare nulla. Ogni tanto qualche operaio più ardito, a questa richiesta: « che cosa sapete fare? », risponde per esempio: « So fare l'elettricista »; e alla domanda: « Dove hai imparato? », risponde: « Un pò dappertutto »; quando però qualche volta ho dovuto fare riparare da qualcuno di questi operai un interruttore che non andava bene, non sapevano da dove cominciare. Ho detto questo per dare con una pennellata un'idea di quella che sia l'ignoranza di questi operai. E' per questa ragione che tra noi è così diffusa la disoccupazione; infatti, gli operai specializzati trovano sempre lavoro e quelli che non lo trovano sono delle eccezioni; comunque io so che riesco sempre a collocare degli operai specializzati, mentre gli altri, quelli che dicono di saper fare tutto, possono divenire solo bidelli, uscieri, camerieri, etc..

Io mi sono sempre domandato: è possibile che in Italia e anche in Sicilia non debbano esistere delle scuole dove gli operai possano imparare la loro arte? Eppure è proprio così. Pertanto, io penso che il progetto dell'ono-

revole proponente sia veramente come l'uovo di Colombo, e quasi quasi avremmo potuto scoprirlo anche noi; ciò non toglie, si capisce, la sua genialità. Per queste ragioni io sono entusiasta del progetto di legge, in quanto credo che sia necessario colmare questa lacuna rappresentata dall'ignoranza dei nostri operai.

Potrei fermarmi a queste considerazioni, anche perchè altri deputati potranno prendere la parola sull'argomento, ma debbo rispondere alle obiezioni dell'onorevole Gugino, che sono forti e numerose. Egli ci dice che la legge del 1931 stabilisce la istituzione di queste scuole professionali.

GUGINO. Non di queste, ma di quelle dello stesso tipo.

MONTEMAGNO. E' la legge sull'istruzione tecnica; risponderò io dalla tribuna all'obiezione con la legge alla mano.

GUGINO. Sono le medesime.

LUNA. In riferimento a quello che dico io, onorevole Gugino, la cosa non ha importanza; ma sta di fatto che, nonostante la legge del 1931, tutti gli operai che cercano lavoro dicono che sanno fare di tutto e poi non sanno fare niente. A che vale avere delle leggi quando non sono applicate?

Io auguro all'onorevole proponente che il disegno di legge abbia la stessa fortuna che ha avuto la legge per gli ospedali; e quantite opposizioni non sono state fatte! C'è voluta l'autonomia regionale per avere finalmente gli ospedali in Sicilia; e così, onorevole Gugino, per questa stessa autonomia, noi potremo avere le scuole professionali. (Mi compiaccio con la sinistra che fa delle conversazioni simpaticissime; e dire che io appartengo alla sinistra!)

PRESIDENTE. Il richiamo dell'onorevole Luna è ben meritato.

LUNA. E' molto grave l'espressione dello onorevole Gugino che si riferisce al progetto nazionale per la riforma della scuola media. Le dico la verità, onorevole Gugino, quando sento parlare della riforma della scuola, ho la stessa impressione che provo quando sento parlare della riforma degli ospedali; se ne parla, si riuniscono tante commissioni e non si decide nulla. Ma voglio ammettere che la Commissione che attualmente sta preparando

questa riforma arrivi a qualche conclusione. In tal caso noi potremo coordinare l'una legge con l'altra, anche perchè vi sono delle esigenze regionali, delle esigenze di noi siciliani e che non possono riguardare, per esempio, il Piemonte. Quindi non mi sembra che questa obiezione sia preoccupante. Quando verrà la riforma della scuola, chi dovrà applicarla troverà che le scuole professionali in Sicilia sono già attuate. Questo, in sostanza, è il grande vantaggio dell'autonomia, che ci permette una buona volta di liberarci dalle pressioni del Centro.

Con ciò non voglio dire che nel progetto dell'onorevole proponente non vi siano dei punti che bisogna chiarire. Io penso che questa scuola professionale deve essere veramente organica; non si può stabilire — faccio in via d'esempio il caso di una scuola che sorga a Palermo — che una materia s'insegna a Piazza Marina, un'altra alle Falde, un'altra verso la Zisa; è necessario che vi sia anzitutto un istituto; senza di esso la scuola non può funzionare. Ciò non toglie che per alcuni insegnamenti gli alunni non debbano andare nell'officina; ma non possono andarvi per tutte le forme di insegnamento, perchè da noi le officine sono ben poche. E' inutile insistere su questo argomento che è abbastanza chiaro. Quindi c'è necessità di locali, e per trovarli c'è bisogno di somme di una certa entità. Di questo soprattutto io mi preoccupo, pur essendo convinto che si può evitare la costruzione di grandiosi edifici.

Alle spese per i locali bisogna poi aggiungere quelle per gli stipendi agli insegnanti e ai bidelli, le spese di manutenzione locali e via dicendo. Il relatore non ha detto come intende risolvere il problema finanziario, e questo è un punto che lascia giustamente perplesso anche l'onorevole Gugino.

Quanto agli insegnanti, se ho ben compreso, l'onorevole proponente insiste perchè in queste scuole insegnino dei maestri elementari; io non farei questa distinzione, anche perchè oggi c'è un'ampia possibilità di scelta. Naturalmente si potrebbero fare dei concorsi e si potrebbero scegliere i più idonei e i più competenti; ma eviterei la limitazione ai soli maestri elementari, anche perchè mi sembra un po' pericolosa.

Anche per quanto si riferisce al rilascio dei titoli di studio, il relatore non ha chiarito il suo concetto. Viceversa io credo che il ti-

tolo di studio si dovrebbe rilasciare e non vedo il motivo per cui lo si dovrebbe escludere; infine, io penso che sarebbe opportuna la istituzione di premi in denaro per studenti, di premi di frequenza, etc.. Se non sbaglio, se ne è già parlato.

MONTEMAGNO. Presidente della Commissione e relatore. La remunerazione è prevista per i corsi di qualificazione; ma dopo che sarà stato fatto l'esperimento.

LUNA. Bisogna dare qualche agevolazione ai migliori, come facciamo all'Università.

BONGIORNO. E' contemplato.

LUNA. Meglio.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. La scuola è gratuita.

LUNA. Sì, è gratuita; ma dico che si potrebbe dare qualche premio in denaro ai migliori studenti. Il premio in denaro potrebbe essere loro molto gradito: sono degli operai.

Concludendo io resto coerente al mio primo giudizio, e confido che l'Assemblea sarà concordemente favorevole al progetto di legge, sia pure modificando qualche articolo, poichè il concetto generale della legge risponde ad una esigenza fondamentale della Sicilia, che dobbiamo soddisfare senza attendere che ci arrivi la manna da Roma. Da noi, infatti, mancano le industrie; e senza queste scuole professionali, non potremo vedere sorgere delle industrie in Sicilia, perchè, non basta costruire un'officina, non basta trovare i mezzi, se non si hanno le maestranze addestrate.

SAPIENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso nascondere la viva sorpresa ed anche, direi, lo sbalordimento che hanno provato tutti i membri della sesta Commissione dinanzi ai rilievi dell'onorevole Gugino, il quale ha fatto qui una vera e propria relazione di minoranza mentre il disegno di legge è stato esitato dalla Commissione con relazione unica.

GUGINO. Lo avevo già detto in Commissione!

SAPIENZA. Io sapevo che su taluni punti del disegno di legge l'onorevole Gugino ave-

va delle riserve, ma egli ha mirato al cuore ed ha fatto, vorrei dire, fragorosamente, una opposizione che investe tutto il disegno di legge, ne travolge i principi e ne annulla anche gli elementi di originalità che, almeno per noi che lo abbiamo appassionatamente studiato, rappresentano un motivo di orgoglio; infatti, questo progetto di legge — consentite che vi parli da modesto uomo di scuola che ha anche nozioni di pedagogia comparata — se non è ancora la soluzione della questione, è certamente il tentativo migliore che sia stato fatto fino ad oggi da tutti i popoli d'Europa per venire incontro con i mezzi di cui la pedagogia dispone a quella esigenza che è sentita ovunque, ma in maniera particolarissima in Sicilia, per questo tipo di scuola. Pertanto io non condivido quello che potrebbe essere un presupposto cautelare dell'onorevole acuto collega, cioè la sua proposta di attendere la riforma della scuola, che sarà emanata in campo nazionale, perché in tal caso la nostra autonomia non sarebbe altro che una attesa conformistica di provvedimenti ancora in studio presso il Ministero della pubblica istruzione, per poi uniformare questa nostra, sia pure garibaldina, originalità, a un pensiero ufficiale che da venti anni studia questo problema senza essere ancora riuscito a risolverlo. Tale attesa svaluterebbe completamente, nel campo della scuola e della coscienza scolastica, il significato dell'autonomia.

GUGINO. Noi vogliamo erogare i miliardi e non attendere che essi vengano piuttosto pagati dallo Stato. E' questo il principio fondamentale della legge.

SAPIENZA. La questione finanziaria non è di carattere fondamentale. Quello che mi sorprende è che le critiche, sempre lungimiranti, dell'onorevole Gugino non siano state messe a disposizione della nostra Commissione nella più cordiale forma collaborativa; è molto comodo starsene in ascolto accumulando riserve e privando i colleghi di lumi, peraltro preziosi, quasi in una forma, forse anche strana, di non collaborazione.

GUGINO. Non volevo ostacolare i lavori della Commissione, benchè lei abbia dichiarato che io facevo ostruzionismo.

SAPIENZA. Io non ho mai dichiarato che l'onorevole Gugino facesse dell'ostruzionismo, e spero, almeno nella forma, di essere stato più che riguardoso verso un uomo che

mi sopravanza per età, per cultura e per la sua posizione universitaria.

Con la mancanza di questa collaborazione si giustifica la nostra sorpresa perchè, nel corso dell'elaborazione delle ultime due o tre leggi scolastiche, da essa esaminate, la sesta Commissione ha dato lo strano spettacolo di essere concorde, tranne una sola voce dissentente; non posso fare passare inosservata l'originalità di questa situazione.

L'onorevole Gugino, inoltre, sostiene che una scuola che non rilasciasse un titolo di studio perlomeno verrebbe ad essere priva di quel prestigio che promana dalla classe docente, la quale se ne servirebbe agli effetti disciplinari per ristabilire, nell'atmosfera di ciascuna classe, il dovuto ossequio nei rapporti fra docenti e discenti. Ma, se questa legge ha veramente un titolo di rispondenza alla necessità attuale e, aggiungo ancora, di originalità, è proprio questo: che essa non istituisce una scuola che rilascia dei titoli di studio, ma una scuola, invece, che vuole preparare al lavoro attraverso la pratica concreta e che vuole favorire la formazione di quelle maestranze, che sono alla base di qualsiasi organizzazione industriale.

Le varie scuole di avviamento e i vari corsi integrativi annuali e poliennali, con cui il Ministero della pubblica istruzione (e non soltanto in Italia) ha cercato di risolvere questo problema di avviamento al lavoro, sono andati incontro, nella prassi e nella esperienza, a un sistematico fallimento, perchè sono stati sempre degli istituti di cultura, in cui la pratica del lavoro si risolveva in qualche ora settimanale di plastica od in vani tentativi politecnici, senza nemmeno l'attrezzatura necessaria; tutto finiva nella verbosità di un arido insegnamento fatto di nozioni, senza lo esercizio vivo e ravvivante del lavoro. Il lavoro, che deve essere concepito non soltanto come la forma più nobile dell'attività umana, ma anche — e vi prego di sottolineare l'enorme valore pedagogico di questo concetto — come una forma di espressione e di formazione della personalità umana, si esplicherebbe, nelle scuole previste nel nostro disegno di legge, attraverso l'esercizio, il tirocinio, la scuola attiva.

Al lavoro di trenta ore settimanali farebbe da propedeutica teorica l'insegnamento supplementare di cinque ore; ed anche la stessa pratica del lavoro non dovrebbe risolversi nel fatto bruto della manualità, ma sarebbe

un lavoro intelligente, così come è il giuoco dei bambini, il quale costituisce una forma di espressione e una affermazione della loro personalità, perchè nel fare, disfare e rifare, i bambini altro non fanno che irrobustire la vitalità fisiopsichica della loro persona. Allo stesso modo, nelle nostre scuole noi non avremmo la bruta manualità, ma i lumi del docente che accompagna e segue l'opera del braccio e della mente che lavora; diversamente, le trenta ore potrebbero sembrare eccessive per ragazzi dagli undici ai sedici anni. Ecco perchè anche il disegno di legge distingue due periodi nell'insegnamento: un periodo che potremmo chiamare di tirocinio, di addestramento e di formazione, e un periodo veramente politecnico di qualificazione, dopo il quale si conseguirebbe una capacità concreta, un'attitudine precisa, un addestramento nelle varie forme del lavoro produttivo che si praticano nella nostra terra, e in quelle forme geniali ed espressive del lavoro del nostro artigianato, che si ricollega ad una tradizione non solo di intelligenza, ma anche di educazione civile.

Certo nessuno nasconde che la portata finanziaria del progetto è rilevante, ma noi dobbiamo anche pensare che questa è la scuola che il popolo siciliano attende, e che non potremo assolutamente risolvere i nostri problemi relativi all'agricoltura, all'industrializzazione e a tutte le altre manifestazioni multiformi dell'ingegno e del lavoro isolano — e qui faccio mie le argomentazioni del professore Luna — senza preparare i giovani siciliani alle attitudini concrete e specificate della manualità e della intelligenza. Se la portata finanziaria del provvedimento dovesse costituire una remora, allora non bisognerebbe nemmeno discutere il progetto di legge; ma ogni progetto di istruzione pubblica importa un onere finanziario; domandiamoci piuttosto se potremo sopportare quest'onere finanziandolo nel tempo.

GUGINO. Purchè esso sia a carico dello Stato e non a carico della Regione.

SAPIENZA. Bisogna ancora precisare in quale misura noi dobbiamo sopportare il carico di queste scuole, e in quale misura debba sopportarlo lo Stato; a tal proposito, mi riferisco ad una mia dichiarazione in sede di discussione del bilancio, quando espressi una opinione che sembrò forse insostenibile: che cioè lo Stato non può esimersi dal corri-

spondere a quella decima parte dell'Italia che è la Sicilia, come popolazione e come territorio, almeno il decimo della somma stanziata in sede nazionale. Fino a che per la pubblica istruzione elementare lo Stato non spenderà in Sicilia un minimo di dodici miliardi, noi avremo sempre il diritto di alzare la voce; noi potremo integrare lo sforzo dello Stato, ma non esimere lo Stato dai suoi impegni.

GUGINO. Siamo d'accordo, allora.

SAPIENZA. Comunque, queste considerazioni le farà la Commissione per la finanza, la quale non le ha ancora fatte

Concludendo, i due punti che tengo a sottolineare e che danno una fisionomia nuova alla legge sono la mancanza di un titolo di studio e il riconoscimento della dignità del lavoro.

Ove l'Assemblea dovesse riconoscere fondate le obiezioni dell'onorevole Gugino a questa legge che ho difeso per mesi, ciò significherebbe che noi dovremmo dare un altro corso alla nostra politica di pubblica istruzione.

E' questa la scuola che va incontro al mondo del lavoro; e devo manifestare la mia sorpresa perchè l'onorevole Gugino, che è un difensore di questo mondo, almeno a parole, non abbia avvertito che...

GUGINO. Ma è lei che non ha capito.

SAPIENZA. ...se anche vi sono, come possono esservi, defezioni in qualche dettaglio, tutta la legge è convogliata verso un riconoscimento non solo della nobiltà del lavoro, che è comune a tutti gli uomini, ma della grande e profonda forza educativa del lavoro, che è costante preoccupazione di un solo dicastero (anche se l'amministrazione di queste scuole sarà in comune con altri): quello della pubblica istruzione, se è vero che la pubblica istruzione è anche pubblica educazione al lavoro e per il lavoro.

GUGINO. Non mi sono spiegato: non cento ma mille volte desidero che queste scuole si istituiscano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede la parola, ha facoltà di parlare il Governo.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Dalla lettura della relazione e dagli interventi dei colleghi alla discussione

generale, che ho molto attentamente ascoltato e che hanno illustrato molto particolarmente il contenuto sostanziale della legge e le finalità che essa si prefigge, ho avuto modo di convincermi della necessità che venga istituita, nella nostra Regione, la scuola professionale. Io sono pertanto dell'opinione di non poterarre ancora la discussione generale e di provvedere, in sede di esame degli articoli, a colmare qualche lacuna, qualche deficienza che il disegno di legge possa presentare.

FRANCHINA. Signor presidente mi permetto ricordarle che l'Assemblea dovrebbe votare la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Caltabiano.

PRESIDENTE. Non posso tener conto della proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Caltabiano, poichè essa non è stata presentata a termine di regolamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemagno, Presidente della Commissione per la pubblica istruzione e relatore.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, ritorno alla tribuna con animo sereno, ma con un senso di forte sorpresa. Ho l'animo sereno, perchè sento di aver servito la Sicilia, mentre non credo che lo stesso risultato possa conseguire l'atteggiamento assunto dall'onorevole Gugino.

GUGINO. La sua è una opinione personale.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Ho la profonda convinzione, che è condivisa dagli altri colleghi della Commissione per la pubblica istruzione, che attraverso la scuola professionale si può servire la nostra Regione e il nostro popolo lavoratore. Mi sorprende che l'onorevole Gugino, in un certo senso, abbia teso un agguato, agguato che, comunque, deve intendersi non teso a me, ma alla legge. Egli in sede di Commissione ha collaborato all'elaborazione del disegno di legge e lo ha anche elogiato.

GUGINO. Non la sento; la prego di parlare al microfono.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Parlo chiaro. Ella lo sa che non ho peli sulla lingua. Una sola riserva l'onorevole Gugino ha fatto — come risulta dai verbali e dai resoconti stenografici che ho

qui con me e che posso leggervi — ed essa concerne il titolo di studio. Io domando a voi se è possibile che un ordinamento relativo a una scuola di lavoro, esclusivamente di lavoro, possa prevedere il rilascio di un titolo di studio, che presuppone un corredo di studi teorici.

GUGINO. Titolo di qualificazione.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. La scuola professionale, si propone il rilascio di un attestato di frequenza, quando l'alunno ha frequentato un corso di tirocinio, e di un attestato di qualificazione di operaio specializzato, quando l'alunno ha frequentato un corso di qualificazione. Questo è il compito che si prefigge la scuola; essa non deve tendere a disorientare i giovani; sarebbe un vile, triste e doloroso inganno e seguiremmo le orme delle scuole di avviamento.

L'onorevole Gugino, forse per presentarmi a voi — ai quali non ho chiesto e non chiedo per la mia legge il brevetto — quale plagiatore, e per farsi forte di uno strumento legislativo, ha letto la legge 15 giugno 1931, numero 889, che io conosco bene e che si riferisce all'ordinamento delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica. Il collega Gugino ha letto anche quanto nella legge si riferisce ai corsi superiori ed ai corsi inferiori; ma io, che sono stato Preside dell'Istituto tecnico commerciale della mia città per tanti anni, debbo fare rilevare al collega Gugino che sin dal 1940 quei corsi sono stati soppressi. Torno a sottolineare che la legge 15 giugno 1937, numero 889 non si riferisce al tipo di scuole che io propongo...

GUGINO. Tipo analogo, ho detto.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. ...ma agli istituti tecnici dai quali escono i diplomati in agraria, i periti industriali e i geometri. Parlo delle scuole tecniche-agrarie.

GUGINO. Le varie sezioni coincidono.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Gugino, le scuole tecniche-agrarie prevedono la specializzazione in economia montana, in zootecnica e caseificio, in giardinaggio, ortofrutticoltura; le scuole industriali prevedono la specializzazione per meccanici, elettricisti, chimici.

Colleghi, non ho fatto ricorso alla fantasia per le specializzazioni di cui ho parlato e per le quali il collega Gugino vorrebbe dipingermi come un modestissimo, malcauto epigono. Le specializzazioni previste nel disegno di legge da me proposto le ho tratte dall'esperienza che ho della legislazione sulla istruzione tecnica, ma le ho congegnate secondo le mie esperienze. In Commissione abbiamo poi avuto l'ausilio di valorosi tecnici, quale, ad esempio, l'ingegnere Pasca, Preside dell'Istituto industriale di Palermo, che hanno suggerito ulteriori innovazioni all'articolo 10, per citarne qualcuno; proprio dall'ingegner Pasca è stata suggerita la suddivisione, nelle varie sezioni, degli elettricisti.

Ebbene, non mi sembra affatto di avere commesso un plagio. L'originalità del disegno di legge da me proposto, per il quale ripeto non chiedo il brevetto, sta nel fatto che con esso viene istituita una vera e propria scuola di lavoro; nella quale anche la cultura generale è impartita in maniera nuova, attraverso la viva voce dell'insegnante. Vorrei domandare all'onorevole Gugino se ci sono altri paesi, in Italia o in Europa, dove esiste una scuola simile a quella da me proposta. Non voglio con ciò rivendicare la priorità di questo nuovo tipo di scuola, ma soltanto confutare le affermazioni dell'onorevole Gugino. Egli ha parlato della riforma in campo nazionale, e vorrei pregarlo di domandare, a coloro che sono bene informati, cosa sta avvenendo in campo nazionale.

C'è il caos, c'è una idea di progetto. Una alta personalità della scuola, giorni or sono, mi informava che esiste una grande confusione e che si sta trasformando la scuola di avviamento, deformandola in un modo veramente pauroso.

GUGINO. Il suo collega Gonella è l'ideatore.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Che c'entra il mio collega Gonella? Questo non mi interessa.

D'ANGELO. Noi siamo liberi nel giudicare i nostri colleghi. Lei forse non lo può fare con i suoi. Perchè si meraviglia?

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, mi vedo costretto, per la tenacia dell'onorevole Gugino, ad annoiarvi, ed a leggervi i verbali

delle sedute della Commissione per farvi conoscere le dichiarazioni dell'onorevole Gugino.

FRANCHINA. Ma, onorevole Montemagno, Ella non ammette che un deputato pensandoci meglio, possa cambiare la propria opinione? Vuol forse fare il processo alle intenzioni?

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Mi dispiace essere interrotto.

GUGINO. Ho detto che non prendevo parte alla discussione.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Ma se per tre mesi ha collaborato perchè viene proprio ora in Assemblea a sfoderare la sciabola?

GUGINO. Io volevo evitare contrasti in seno alla Commissione.

AUSIELLO. E' un dibattito di idee non uno scontro di persone.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. In verità sin dal primo giorno l'onorevole Gugino si è adombdato per la denominazione data alla scuola; egli voleva che, invece di scuola professionale, si chiamasse scuola di lavoro. Ma non vedo perchè un operaio specializzato, per esempio in meccanica o in chimica, non debba essere considerato come un professionista, solo perchè è un lavoratore del braccio e non del pensiero. E' grave, specie per il partito a cui appartiene l'onorevole Gugino.

GUGINO. Non appartengo a nessuno.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Devo dire anche che l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica stabilisce che l'istituzione e l'ordinamento delle scuole professionali sono demandati alle varie regioni; questo criterio è consacrato, oltre che nello Statuto della nostra Regione, anche negli statuti speciali dell'Alto Adige, della Sardegna e della Val d'Aosta. E' specificatamente usata la denominazione di scuole professionali e, quindi, io non capisco perchè si debbano invece chiamare scuole di lavoro. Per quanto riguarda il corso di tirocinio, dopo ampio studio e un intenso dibattito, in sede di Commissione si arrivò alla conclusione che questa denominazione era la più

precisa e bisognava mantenerla. Questo corso precede il corso di qualificazione e risponde alle caratteristiche di un corso di addestramento di lavoro, mentre il successivo, che è biennale, è di qualificazione. Pertanto, io ritengo esatte le due denominazioni, perché indicano chiaramente le caratteristiche e gli scopi dei due corsi.

Mi si accusa, poi, di stare fra le nuvole e di avere delle idee addirittura chimeriche perchè ho creduto opportuno attribuire all'Assessore alla pubblica istruzione la competenza sull'andamento didattico, disciplinare e giuridico dell'insegnante, mentre l'amministrazione è devoluta agli Assessori alla agricoltura, all'industria ed ai lavori pubblici rispettivamente per le scuole agrarie, industriali ed edili. Ma, onorevole Gugino, non vede Lei che si vuole in tal modo snellire il congegno burocratico?

GUGINO. In queste scuole è necessaria la autonomia amministrativa.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. La prego di lasciarmi parlare; se vuole parlare domandi la parola al Presidente dell'Assemblea. Io non l'ho disturbato quando Lei ha parlato.

Se i rendiconti dovessero tutti arrivare trimestralmente alla ragioneria dell'Assessorato per la pubblica istruzione ci vorrebbe un ufficio con molti impiegati. Mentre, affidando l'amministrazione agli Assessori, che io poco fa ho citato, si viene non solo a snellire, a semplificare il congegno burocratico, ma anche a rendere più attiva, più intensa la vigilanza dal punto di vista amministrativo. Non è vero che solo l'Assessore alla pubblica istruzione istituisce le scuole. La legge, infatti prevede che l'Assessore alla pubblica istruzione, per istituire una scuola, deve prima concordarsi con l'Assessore alle finanze. La parte finanziaria è curata dall'Assessore alle finanze ed io ritengo che ciò risponda bene. L'opportunità o meno di istituire, in un determinato luogo, una scuola deve essere anche concordata con l'Assessore competente in materia, il quale ha il termometro di quella determinata attività regionale e può essere veramente in grado di illuminare l'Assessore alla pubblica istruzione. Su questo punto il disegno di legge offre sufficienti garanzie. Infatti l'Assessore alla pubblica istruzione non decreterà che si istituisca una scuo-

la di tipo agrario specializzata in economia montana a Palermo città, a Catania ed a Acireale. Sarebbe veramente ridicolo che lo Assessore operasse in questa maniera. Ecco perchè interviene l'Assessore all'agricoltura, il quale propone che la scuola di tipo agrario specializzata in economia montana venga istituita, per esempio, a Petralia, a San Michele di Lanzerino, ad Enna, a Sanfratello. Certamente a Catania, a Palermo potremo istituire scuole del tipo specializzato in coltivazioni generiche, in viticoltura, in zootecnica e caseificio ed altre scuole di tipo industriale, caso per caso. Ma ciò non basta; anche il calendario scolastico va redatto zona per zona, perchè una scuola di tipo agrario, specializzata in economia montana, che sorga a Ganci, non potrà iniziare il suo anno scolastico nella stessa epoca in cui l'inizia una scuola di tipo agrario di Palermo.

L'organizzazione è complessa e, quindi, la legge deve prevedere tutto, caso per caso. Del resto l'ho detto sin dal principio, che la legge è complessa; ma essa è stata profondamente studiata e sono state prese tutte le misure atte a garantirne l'attuazione completa. Per quanto concerne l'amministrazione affidata ai vari assessorati non credo vi sia altro da aggiungere.

L'onorevole Gugino ha parlato di un'altra gravissima preoccupazione di ordine giuridico: « E' competente la Regione siciliana — egli ha detto — ad istituire queste scuole ? Il Commissario dello Stato che ha impugnato tante leggi potrebbe impugnare anche questa ».

Onorevoli colleghi, abbiamo sentito eminentissimi giuristi, il professore Scaduto, il professore Salemi, il professore La Loggia, che ha inviato per iscritto le risposte a questo quesito, e tutti hanno risposto che questa è una scuola di tipo post-elementare e che la Regione ha la legislazione esclusiva sulla istruzione post-elementare. Questo è il parere dei giuristi; ho qui tutti i verbali e se volete posso leggere le loro dichiarazioni.

Ma la Commissione non si è limitata a questo; ha anche previsto, così come è detto nel disegno di legge, che, frequentando la scuola professionale, si soddisfa anche l'obbligo scolastico. La Commissione si è preoccupata di accettare se istituendo la scuola professionale sorgeranno dei contrasti con la scuola di avviamento, la quale, com'è stabilito nello articolo 1 della legge numero 490 del 1932, è

gratuita ed è istituita per soddisfare l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età. E' parere unanime ed inequivocabile dei tecnici che la Regione ha facoltà di istituire scuole professionali in cui si soddisfa l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età.

L'onorevole Gugino, inoltre, ha rilevato l'ingente onere finanziario che la legge importa. Io debbo aggiungere che in materia è competente la Commissione per la finanza, che ha esaminato il disegno di legge ed alla quale mi sia consentito di inviare, da questa tribuna, il mio ringraziamento per il vivo interessamento dimostrato.

La Commissione per la finanza, dopo avere esaminato il disegno di legge, chiese, per proporre degli emendamenti, che due dei suoi componenti, gli eminenti colleghi Ausiello e Napoli, fossero chiamati a partecipare alla seduta conclusiva della Commissione per la pubblica istruzione. In tale seduta noi accettammo le proposte dell'onorevole Ausiello. Tutte le misure, tutti gli accorgimenti, atti a garantire la Regione, sono stati, quindi, presi.

Per quanto si riferisce alla parte finanziaria devo ancora precisare che l'onorevole Gugino fece parte, quale presidente, della sottocommissione da me appositamente nominata (della quale fecero parte anche gli onorevoli Ardizzone e Sapienza) perchè formulasse un piano finanziario e accertasse in linea generale gli oneri derivanti dall'attuazione della legge. Alla riunione della sottocommissione parteciparono i tecnici Pasca e Castiglia, i quali dichiararono, come può essere rilevato dai verbali, che potevano essere fatte soltanto delle precisazioni in linea generale, in quanto, non essendo le scuole di tipo unico e non dovendosi istituire in ogni comune, non era possibile arrivare a delle precise previsioni di spesa. E' stato, tuttavia, redatto un piano finanziario nel quale si considera la spesa per ogni tipo di scuola. La spesa annua per il personale, costituito da un direttore, un segretario, un economo, due bidelli, due insegnanti e cinque istruttori, è stata prevista per lire 9 milioni 800 mila.

GUGINO. Spesa annua.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. E' logico che mi riferisco alla spesa annua. La spesa annua di funzionamento è stata prevista da sette a dieci mi-

lioni, che, aggiunta alla spesa per il personale, assomma ad un totale medio di 18 milioni. La spesa di impianto per le scuole di tipo industriale è stata prevista in 35 milioni.

Ma vi ho detto, onorevoli colleghi, che alla possibilità di istituire scuole di tipo industriale specialmente relative ai tessili, ho creduto di sopperire in una maniera felice, escogitando un sistema con cui fare ricorso all'iniziativa privata: per ogni tipo di scuola, dietro speciali convenzioni, stipulate dall'Assessore competente per materia con le industrie interessate, possono sorgere scuole di tipo industriale specializzate. A questo punto colgo l'occasione per dire al collega Di Cara che non si può attuare la formulazione relativa all'articolo 7 da me proposta, perchè i giuristi ci hanno informato che questa materia è regolata dal diritto privato, e che, quindi, non può farsi obbligo all'industriale privato di istituire delle scuole. Potrà soltanto farsi con la convenzione, caso per caso, mediante l'Assessore competente per materia.....

FRANCHINA. Dica ai giuristi, che hanno espresso questo parere, che questo è un concetto medioevale.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Comunque si arriva lo stesso allo scopo. Il collega Caltabiano — al quale assieme al professore Luna rivolgo la mia gratitudine, perchè al disinganno procuratomi dall'onorevole Gugino ha fatto riscontro il loro consenso largo ed obiettivo — ha proposto di demandare all'Assessore al lavoro la competenza attribuita all'Assessore alla pubblica istruzione. Da uomo di scuola debbo rispondere che ciò non è possibile. L'Assessore al lavoro interviene per dare il suo assenso soltanto quando l'Assessore alla pubblica istruzione deve concertarsi con l'Assessore alle finanze e l'Assessore competente per materia, per istituire le scuole professionali.

FRANCHINA. I corsi di qualificazione allora li fa l'Assessore alla pubblica istruzione?

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Collega Franchina, Ella è un giurista e io sono un docente e credo di intendermi un poco più di Lei di scuola. Ora com'è possibile che l'Assessorato per il lavoro possa provvedere a tutto quanto con-

cerne l'indirizzo didattico e lo stato giuridico del personale insegnante? Io ritengo che questi compiti non rientrino nella competenza dell'Assessore al lavoro, che non può intendersi di scuola. L'Assessore al lavoro deve soltanto collaborare con l'Assessore alla pubblica istruzione per la istituzione delle singole scuole.

CALTABIANO. Questo, in fondo, è un problema della organizzazione del lavoro.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. L'Assessore al lavoro interviene per la istituzione delle singole scuole, ma la vigilanza e l'indirizzo didattico è di competenza, fino a prova contraria, dell'Assessore alla pubblica istruzione.

CALTABIANO. L'indirizzo didattico è indirizzo di pratica del lavoro. La legge dice che prepara maestranze.

FRANCHINA. Si tratta di maestranze alla cui istruzione solo l'Assessore al lavoro può provvedere.

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione e relatore. Vero è che la scuola è fondata sul lavoro e la parte prevalente è il lavoro, ma non può disconoscersi che c'è tutta una organizzazione didattica, compreso lo insegnamento della cultura generale e, quindi, non è possibile che l'Assessore al lavoro assuma questa responsabilità.

Per quanto riguarda la parte finanziaria debbo dire che le disponibilità di bilancio saranno quelle che saranno. Gli stanziamenti consentiranno di istituire un determinato numero di scuole nei limiti di questi stanziamenti. Quindi nessun pericolo. Debbo, però, aggiungere che, per l'articolo 119 della Costituzione della Repubblica, il Governo centrale ha il dovere di intervenire e ad ottenere questo intervento dovrà provvedere l'Assessore alla pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la partecipazione agli utili derivanti dal lavoro degli alunni, ho rilevato nella relazione che in atto, non essendo avvenuto l'esperimento, non ci sono elementi concreti in base ai quali potere stabilire un compenso da dare ai giovani. E' bene che prima si faccia l'esperimento e poi potrà provvedersi a stabilire la remunerazione che deve essere corrisposta agli alunni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Ramirez, Franchina, Mon-

talbano, Mondello, Di Cara, Cuffaro, Colosi e Nicastro, hanno presentato la seguente domanda di sospensiva: « I sottoscritti considerato che il disegno di legge tende a istituire, in Sicilia, una scuola di lavoro, domandano la sospensione della discussione, perchè il disegno di legge venga meglio riesaminato sotto il profilo tecnico-finanziario ».

A norma dell'articolo 31 del regolamento interno la domanda deve essere posta in votazione, dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. La domanda di sospensiva è stata presentata non per motivi di sfiducia, in linea di principio, al disegno di legge, ma perchè esso venga riesaminato sotto il profilo tecnico e finanziario.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevoli colleghi, bisogna tener conto che la istituzione di queste scuole ha la finalità di preparare degli operai specializzati. Non è questo un problema di lavoro, ma è un problema di insegnamento che va devoluto esclusivamente all'Assessorato per la pubblica istruzione. Non ritengo, quindi, che il disegno di legge debba essere inviato alla Commissione legislativa per il lavoro, perchè non rientra nella sua competenza. Questo è un problema didattico, un problema di preparazione professionale. Quindi, mi dichiaro contrario.

CUSUMANO GELOSO. L'Assessore al lavoro dovrebbe esprimere il suo parere.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Nella richiesta di sospensiva c'è una premessa in cui si dice: « considerato che il disegno di legge tende a istituire una scuola di lavoro », la quale potrebbe fare supporre, come ha supposto l'Assessore alla pubblica istruzione, che si voglia seguire la tesi sostenuta dallo onorevole Caltabiano.

MONTALBANO. Anche a nome degli altri firmatari della richiesta di sospensiva, chiarisco che con tale richiesta non si intende che il disegno di legge sia riesaminato dalla

7^a commissione legislativa, ma che esso ritorni all'esame della 6^a commissione legislativa. Ad evitare equivoci suggerisco di sostituire nella motivazione della richiesta, alle parole « scuole di lavoro », le altre « scuole professionali ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di sospensiva così modificata.

(Non è approvata)

Dichiaro, quindi, chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori.

D'AGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGATA. Onorevole Presidente, chiedo che la discussione degli articoli sia rinviata a domani mattina, in modo da procedere stasera alla discussione della mozione all'ordine del giorno, che è stata sottoscritta da tutti i settori dell'Assemblea e per cui sembra che si abbia l'unanimità.

STARABBA DI GIARDINELLI. Propongo di sospendere la seduta.

MONTEMAGNO. Continuiamo stasera.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sulla proposta dell'onorevole D'Agata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, devo innanzi tutto precisare che ieri sera, in sede di discussione sull'ordine dei lavori dell'Assemblea, ho fatto presente che la Commissione per l'agricoltura non poteva, stante la presentazione di altri disegni di legge avvenuta ieri e che soltanto ora sono pervenuti alla Commissione.....

PAPA D'AMICO. Sono arrivati soltanto in questo momento.

CRISTALDI..... riferire oggi all'Assemblea sul disegno di legge relativo alla ripartizione dei prodotti cerealicoli. Pertanto io ho proposto che, permanendo il carattere d'urgenza sulla richiesta della Commissione del bilancio, l'Assemblea sospenda oggi i suoi lavori per riprenderli entro il 12 o 15 giugno, ponendo al primo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla ripartizione dei prodotti.

PRESIDENTE. Questa è una proposta differente da quella dell'onorevole D'Agata.

PAPA D'AMICO. Ha una precedenza storica.

CRISTALDI. Io desidero che la mia richiesta che il disegno di legge relativo alla ripartizione dei prodotti agricoli venga posto al numero uno dell'ordine del giorno della prima seduta della ripresa dei lavori, sia sottoposta all'Assemblea in modo che ciò resti chiaramente definito e non dia luogo ad equivoci o ad ulteriori lungaggini.

Per quanto si attiene alla proposta dell'onorevole D'Agata sono del parere che questa sera stessa si completi l'esame del disegno di legge in discussione e si discuta la mozione, in modo che domani mattina la Giunta del bilancio possa riprendere i lavori. Termineremo a qualunque ora, ma dobbiamo ultimare l'ordine del giorno.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Signor Presidente, evidentemente l'Assemblea con il suo deliberato ha stabilito che il disegno di legge relativo alla scuola professionale, presentato dall'onorevole Montemagno, deve essere discussso; ma ci troviamo di fronte all'impossibilità di completarne l'esame questa sera stessa o domani, data la mole di lavoro che si dovrebbe espletare. Poichè il disegno di legge merita di essere elaborato con calma e con serenità e, soprattutto, con approfondimento, io propongo che stasera si discuta soltanto la mozione posta all'ordine del giorno e che gli altri argomenti siano rinviati ponendo al numero uno dell'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge Montemagno.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Aderisco alla proposta dell'onorevole Dante, a condizione che all'ordine del giorno della ripresa si inserisca la discussione dei disegni di legge sulla ripartizione dei prodotti agrari.

PRESIDENTE. Senza dubbio.

ARDIZZONE. Questo è certo.

D'AGATA. Ritiro la mia proposta e mi associo alla proposta dell'onorevole Dante,

con la modifica suggerita dall'onorevole Montalbano.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. A nome del Governo dichiaro di accettare la proposta dell'onorevole Dante, così modificata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Dante con la modifica suggerita.

(*E' approvata*)

Discussione della mozione degli onorevoli Adamo Domenico ed altri sul controllo internazionale della bomba atomica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione presentata dagli onorevoli Adamo Domenico, Adamo Ignazio, Alessi, Ardizzone, Ausiello, Bevilacqua, Bonfiglio, Bongiorno, Bosco, Cacciola, Cacopardo, Caltabiano, Castiglione, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Colosi, Cortese, Cuffaro, Cusumano Geloso, D'Agata, D'Antoni, Di Cara, Faranda, Ferrara, Franchina, Gallo Luigi, Giganti Ines, Gugino, Lo Presti, Majorana, Mare Gina, Mineo, Mondello, Montalbano, Nicastro, Omobono, Pantaleone, Pellegrino, Potenza, Ramirez, Ricca, Semeraro, Stabile e Taormina:

« L'Assemblea regionale siciliana,
di fronte alla paurosa minaccia per la civiltà e la vita di tutti i popoli costituita dall'arma atomica;

esige

l'interdizione assoluta di questa arma terribile per lo sterminio in massa della popolazione;

l'instaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire l'applicazione di questo divieto;

a f f e r m a

che quel governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi paese commetterebbe un crimine contro l'umanità e dovrebbe essere trattato come criminale di guerra;

i n v i t a

tutto il popolo siciliano a fare proprio questo appello di civiltà e di pace ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, primo firmatario, per svolgere questa mozione.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale primo firmatario della mozione che è in discussione, io dirò soltanto due parole. La mozione nella sua forma stessa dice qual'è l'importanza del voto che ci affrettiamo a dare. Non sono spenti ancora i lutti dell'ultima guerra e forse maggiori pericoli possono incombere sull'orizzonte della nostra pace e della nostra tranquillità. Io sono convinto che tutti noi siamo consci delle responsabilità che veniamo ad assumere dando un voto favorevole a questa mozione e, pertanto, invito l'Assemblea ad approvarla.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. A nome dei deputati del Partito socialista unitario, dichiaro di aderire alla mozione e di votare favorevolmente. Noi siamo contro tutte le armi di guerra e contro tutte le guerre, da qualunque parte esse vengano. Noi, sulla via maestra del socialismo, propugniamo la internazionale socialista e la fraternità fra i popoli.

SAPIENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Perchè sia chiaro il significato del mio voto contrario, dichiaro che, mentre sono pienamente d'accordo nella sostanza e sul significato della mozione, debbo dissentire sulla sua formulazione in quanto avrei desiderato che comprendesse tutte le forme di sterminio di massa, e non soltanto quelle derivanti dalla bomba atomica.

Avrei, inoltre, gradito che non si facesse alcun riferimento a rappresaglie. Soltanto per questi motivi di forma voto in senso contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
(*E' approvata*)

COLAJANNI POMPEO. Viva la Sicilia!
Viva l'Italia! Viva la Patria.

Sui lavori dell'Assemblea.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Chiedo che si sospendano i lavori per dare modo alla Giunta del bilancio di concretare la relazione sul disegno di legge relativo al bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51, onde poterlo presentare in tempo utile all'Assemblea. A nome della Giunta del bilancio dichiaro che, per completare i lavori e procedere alla stampa e distribuzione delle relazioni, è necessario un periodo di tempo non inferiore a venti giorni.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, l'urgenza dei provvedimenti, che l'Assemblea è chiamata ad adottare nei prossimi giorni non può consentire un lungo rinvio. E' da ieri sera che io sottolineo la necessità che il rinvio dei lavori non vada oltre il giorno 14 giugno. Se la Giunta del bilancio ha bisogno di maggior tempo, nulla vieta che essa continui a lavorare durante le sedute in cui l'Assemblea procede all'esame di altri progetti di legge.

Sottolineo la necessità che la legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli venga approvata, affinchè il provvedimento non arrivi in ritardo entro il 15 giugno. Pertanto il rinvio non deve andare oltre quella data.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io credo che la questione sia facilmente conciliabile. Abbiamo deciso che al numero uno dell'ordine del giorno sia posto il disegno di legge relativo alla ripartizione dei prodotti agricoli. Dopo deve essere continuato l'esame del disegno di legge relativo alle scuole pro-

fessionali, per cui abbiamo già un impegno; quindi, se si riprendono i lavori il giorno 15 giugno, che è giovedì, l'esame del bilancio non potrà essere iniziato che il lunedì successivo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Cristaldi, condivisa dal Governo.

(*E' approvata*)

La seduta è rinviata, quindi, a giovedì 15 giugno 1950 alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Norme per la ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose da granella e da foraggio e dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1949-50 » (392);

b) « Ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose da granella e da foraggio e dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1949-50 » (395);

c) « Norme di contratto di mezzadria impropria, colonia parziale e compartecipazione » (399);

d) « Ripartizione dei prodotti cerealicoli e delle leguminose da granella per l'annata 1949-50 » (400);

e) « Ordinamento della Scuola professionale » (325);

f) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235).

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo